

Comune di Cagli

**RELAZIONE TECNICA
AL CONTO DI BILANCIO**

2015

Comune di Cagli
Relazione tecnica al conto di bilancio 2015

INDICE DEGLI ARGOMENTI TRATTATI

Conto del bilancio e conto del patrimonio 2015	
Introduzione all'analisi dei dati di bilancio	3
Risultato di amministrazione	5
Risultato di amministrazione nel quinquennio	6
Risultato gestione di competenza	8
Gestione di competenza nel quinquennio	9
Gestione dei residui nel quinquennio	11
Conto del patrimonio	13
Conto del patrimonio nel biennio	14
Gestione della competenza 2015	
Bilancio suddiviso nelle componenti	16
Il bilancio corrente	18
Il bilancio investimenti	21
Movimenti di fondi	24
Servizi per conto di terzi	25
Indicatori finanziari 2015	
Contenuto degli indicatori	26
Andamento delle entrate nel quinquennio 2011 - 2015	
Riepilogo entrate per titoli	34
Le entrate tributarie	36
I trasferimenti correnti	39
Le entrate extratributarie	43
Le alienazioni di beni ed i trasferimenti di capitale	45
Le accensioni di prestiti	47
Andamento delle uscite nel quinquennio 2011 - 2015	
Riepilogo uscite per titoli	49
Le spese correnti	51
Le spese in conto capitale	53
Il rimborso di prestiti	55
Principali scelte di gestione 2015	
Il costo e la dinamica del personale	57
Il livello di indebitamento	59
L'avanzo o il disavanzo applicato	63
Servizi erogati nel 2015	
Servizi a domanda individuale	66
Servizi a domanda individuale - Andamento nel quinquennio 2011 - 2015	70
Commenti Finali	
Commenti Finali	73

Conto del bilancio e conto del patrimonio

Introduzione all'analisi dei dati di consuntivo

Ogni organizzazione economica individua i propri obiettivi primari, pianifica il reperimento delle risorse necessarie e destina i mezzi disponibili per realizzare quanto programmato. Il comune, in quanto azienda erogatrice di servizi a beneficio della collettività, non fa eccezione a questa regola. La programmazione iniziale degli interventi, decisa con l'approvazione del bilancio di previsione, indica le finalità dell'amministrazione, il grado di priorità nelle scelte, precisa l'entità delle risorse da movimentare ed infine specifica la destinazione delle stesse al finanziamento di spese correnti o degli interventi in conto capitale.

L'approvazione del rendiconto, e con essa la stesura ufficiale del conto di bilancio e del conto del patrimonio, diventa il momento più adatto per verificare quanto, di tutto questo, è stato poi effettivamente realizzato. Questa analisi, pertanto, viene orientata in una direzione ben precisa, che tende a misurare la capacità tecnica, o quanto meno la possibilità economica e finanziaria, di tradurre gli obiettivi inizialmente ipotizzati in risultati effettivamente conseguiti. È in questa occasione che il consiglio, la giunta e i responsabili dei servizi, verificano i risultati complessivamente ottenuti dall'organizzazione comunale. Partendo proprio da queste considerazioni, l'ordinamento finanziario e contabile prevede che "il conto del bilancio dimostra i risultati finali della gestione autorizzatoria contenuta nel bilancio annuale rispetto alle previsioni (...)" (D.Lgs.267/2000, art.228/1).

Mentre nel corso dell'esercizio le scelte operate da ogni amministrazione tendono ad interessare solo singoli aspetti della complessa attività del comune, in occasione dell'approvazione del bilancio di previsione, prima, e del rendiconto di fine gestione, poi, la discussione si estende fino a ricomprendere valutazioni di natura e contenuto più generale. Non è più il singolo elemento che conta ma il risultato complessivamente ottenuto nell'anno finanziario appena concluso.

Il legislatore, molto sensibile a queste esigenze, ha introdotto l'obbligo di accludere ai conti finanziari ed economici di fine esercizio, che continuano a mantenere una connotazione prevalentemente numerica, anche un documento ufficiale dal contenuto prettamente espositivo. Ne consegue che "al rendiconto è allegata una relazione illustrativa della giunta che esprime le valutazioni di efficacia dell'azione condotta sulla base dei risultati conseguiti in rapporto ai programmi ed ai costi sostenuti" (D.Lgs.267/00, art.151/6).

Questa Relazione al conto del bilancio, pertanto, si propone di esporre i dati più significativi dell'attività dell'ente

riportando sia le risultanze finali di questo esercizio che l'andamento dei dati finanziari registrato nell'ultimo quinquennio. Allo stesso tempo, l'analisi simultanea dei principali fattori di rigidità del bilancio (costo del personale ed indebitamento) e del risultato conseguito nella attività indirizzate verso la collettività (servizi istituzionali, a domanda individuale e di carattere economico) consente di esprimere talune efficaci valutazioni sui "risultati conseguiti in rapporto ai programmi ed ai costi sostenuti".

Con tali premesse, l'analisi proposta si svilupperà in successivi passi per seguire una logica espositiva che andrà ad interessare, in sequenza:

- I risultati registrati nel Conto del bilancio e Conto del patrimonio, mettendo in luce l'avanzo o il disavanzo conseguito (competenza e residui) e l'andamento della gestione economico/patrimoniale (variazione del patrimonio);
- I dati che si riferiscono alla sola Gestione della competenza, soffermando l'attenzione sui risultati conseguiti dalla gestione corrente, dagli investimenti, dai movimenti di fondi e dai servizi per conto di terzi;
- L'esposizione di un sistema articolato di Indicatori finanziari, ottenuto dal rapporto di dati esclusivamente finanziari, o dal rapporto tra dati finanziari e valori demografici;
- L'analisi dell'Andamento delle entrate nel quinquennio, raggruppate a livello di categoria;
- L'analisi dell'Andamento delle uscite nel quinquennio, raggruppate a livello di funzione;
- I riflessi prodotti sugli equilibri di bilancio da alcune delle Principali scelte di gestione, come la dinamica del personale, il livello di indebitamento e l'applicazione dell'avanzo o il ripiano dell'eventuale disavanzo;
- Il bilancio dei Servizi erogati dal comune, sotto forma di servizi a domanda individuale, istituzionali, o produttivi.

La notevole mole di informazioni contenute in questo documento, ma soprattutto la semplicità nell'esposizione degli argomenti trattati, aiuterà gli amministratori, i responsabili dei servizi e in generale tutti i cittadini, a comprendere le complesse dinamiche finanziarie che regolano le scelte operative del comune, e questo sia nel versante delle entrate che in quello delle uscite.

La Relazione tecnica al conto di bilancio, infatti, è lo strumento ideale per rileggere in chiave comprensibile il contesto tecnico/finanziario all'interno del quale viene promossa e poi si sviluppa l'attività dell'ente, sempre rivolta a soddisfare le legittime aspettative dell'intera collettività, come quelle del singolo cittadino/utente. La richiesta di maggiori risorse operata direttamente in ambito territoriale, che è anche il frutto di un aumentato grado di indipendenza finanziaria del comune, comporta il dovere morale per l'Amministrazione di accrescere il grado di trasparenza nella lettura dei fatti di gestione. Ed il rendiconto finale di esercizio, è proprio il momento adatto per sviluppare questo tipo di analisi.

Conto del bilancio e conto del patrimonio Risultato di amministrazione

Il risultato di amministrazione complessivo (colonna "Totale") riportato in fondo alla tabella (riga "Composizione del risultato") è il dato che mostra, in estrema sintesi, l'esito finanziario dell'esercizio che si è chiuso. Il dato contabile può mostrare un avanzo (+) o riportare, in alternativa, un disavanzo (-). Si tratta, come affermazione di principio e senza addentrarsi negli aspetti prettamente tecnici dei diversi concetti di "competenza" attribuiti alle due contabilità, dell'equivalente pubblico di quello che nel privato è il risultato del bilancio annuale, che può terminare infatti in utile (+) o perdita (-).

Ritornando al contenuto della tabella, il risultato di amministrazione è stato ottenuto dal simultaneo concorso della gestione di competenza e da quella dei residui, a cui corrispondono due distinte colonne del prospetto. Il fondo finale di cassa (31/12) è ottenuto sommando la giacenza iniziale (1/1) con le riscossioni che si sono verificate nell'esercizio, e sottraendo poi i pagamenti effettuati nel medesimo intervallo di tempo. Queste operazioni comprendono i movimenti di denaro che hanno impiegato le risorse proprie di questo anno finanziario (riscossioni e pagamenti in C/competenza), come pure le operazioni che hanno invece utilizzato anche le rimanenze di esercizi precedenti (riscossioni e pagamenti in C/residui).

Come conseguenza di quanto appena detto, anche l'avanzo o il disavanzo riportato nell'ultima riga (colonna "Totale") è composto da due distinte componenti, e precisamente il risultato della gestione dei residui (colonna "Residui") e il risultato della gestione di competenza (colonna "Competenza"). Un esito finale positivo (avanzo) della gestione di competenza sta ad indicare che il comune ha accertato, durante l'anno preso in esame, un volume di entrate superiore all'ammontare complessivo delle spese impegnate. Si è pertanto prodotto un risparmio. Un risultato di segno opposto (disavanzo) indica invece che l'ente ha dovuto impegnare nel corso dell'esercizio una quantità di risorse superiore alle disponibilità esistenti. In questo secondo caso, se il risultato di amministrazione globale risulta comunque positivo (colonna "Totale"), questo sta ad indicare che l'Amministrazione ha dovuto utilizzare nel corso dell'esercizio anche risorse che erano il frutto di economie di precedenti esercizi.

Risultato di amministrazione (Rendiconto 2015)	Movimenti 2015		Totale	
	Residui	Competenza		
Fondo di cassa iniziale	(+)	1.213.592,57	-	1.213.592,57
Riscossioni	(+)	2.100.498,20	4.921.197,15	7.021.695,35
Pagamenti	(-)	2.874.364,35	4.730.789,58	7.605.153,93
Fondo di cassa finale		439.726,42	190.407,57	630.133,99
Residui attivi	(+)	2.488.292,80	4.098.261,45	6.586.554,25
Residui passivi	(-)	929.483,91	3.482.377,98	4.411.861,89
Risultato contabile		1.998.535,31	806.291,04	2.804.826,35
Avanzo /disavanzo esercizio precedente applicato	(+/-)	-506.140,25	506.140,25	
Composizione del risultato (residui e competenza)		1.492.395,06	1.312.431,29	

Conto del bilancio e conto del patrimonio Risultato di amministrazione nel quinquennio

La tabella riportata nella pagina mostra l'andamento del risultato di amministrazione conseguito dal comune nell'ultimo quinquennio. Questo dato globale, che fa pertanto riferimento sia alla gestione di competenza che a quella dei residui, può indicare, in ciascuno degli anni che compongono l'intervallo di tempo considerato (colonne), sia un avanzo (+) che un disavanzo (-)

La visione simultanea di un arco temporale così vasto permette di ottenere, anche in forma induttiva, alcune informazioni di carattere generale sullo stato delle finanze del comune. Queste notizie, seppure molto utili in fase di primo approccio al problema, sono insufficienti per individuare quali sono stati i diversi fattori che hanno contribuito a produrre il saldo finale.

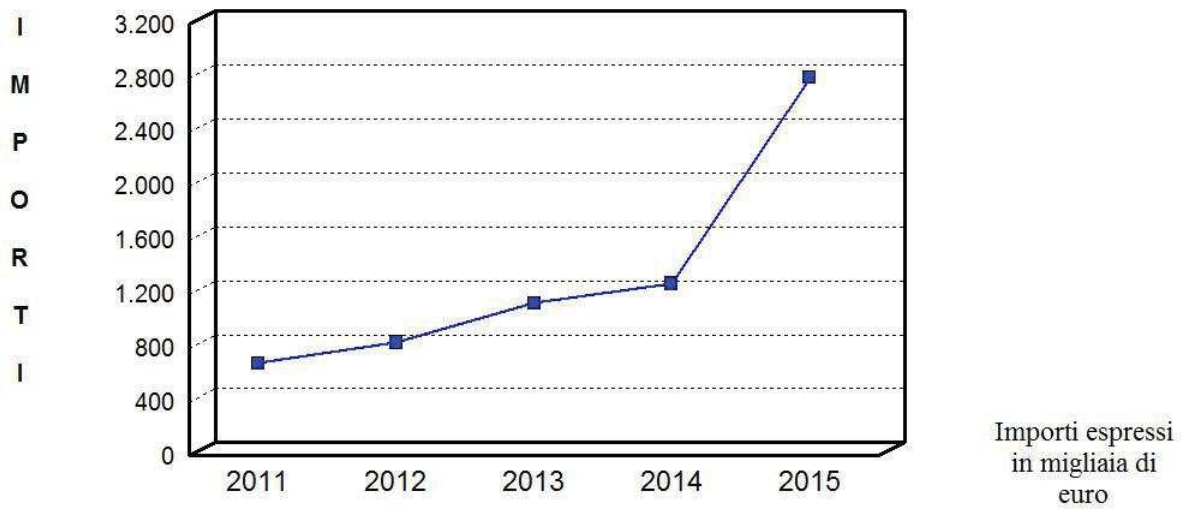
Un risultato positivo conseguito in un esercizio, infatti, potrebbe derivare dalla somma di un disavanzo della gestione di competenza e di un avanzo della gestione dei residui. In altri termini, anche se il risultato numerico è identico, non è la stessa cosa avere finanziato le spese dell'esercizio con le risorse reperite in quello specifico anno, e l'aver raggiunto il medesimo risultato impiegando però anche le economie maturate in anni precedenti. Nel primo caso, il fabbisogno di spesa è stato fronteggiato con i mezzi dell'esercizio (avanzo della gestione di competenza) mentre nel secondo si è dovuto dare fondo alle riserve accumulate in anni precedenti (disavanzo della gestione di competenza neutralizzato dall'avanzo prodotto della gestione dei residui).

A parità di risultato quindi, due circostanze così diverse spostano il giudizio sulla gestione in direzioni diametralmente opposte, con la conseguenza che l'analisi dovrà pertanto interessare anche le singole componenti del risultato finale: la gestione dei residui e quella della competenza. Questo tipo di notizie non sono però ancora rilevabili con la semplice osservazione del successivo prospetto ma diventeranno invece disponibili con l'analisi sviluppata nelle tabelle seguenti, dove saranno analizzate separatamente la gestione dei residui e quella della competenza.

Il presente quadro può invece diventare un indicatore attendibile sullo stato di salute generale delle finanze comunali e soprattutto delineare il margine di manovra di cui l'ente può ancora disporre. A queste conclusioni si può pervenire osservando l'andamento tendenziale del risultato complessivo di amministrazione.

Andamento complessivo (Quinquennio -2015)		2011	2012	2013	2014	2015
Fondo di cassa iniziale	(+)	1.156.591,51	999.939,88	998.921,79	771.831,20	1.213.592,57
Riscossioni	(+)	6.870.509,90	6.768.128,17	6.481.795,31	7.618.918,63	7.021.695,35
Pagamenti	(-)	7.027.161,53	6.769.146,26	6.708.885,90	7.177.157,26	7.605.153,93
Fondo di cassa finale		999.939,88	998.921,79	771.831,20	1.213.592,57	630.133,99
Residui attivi	(+)	4.191.445,09	3.924.956,08	5.454.669,01	6.340.551,20	6.586.554,25
Residui passivi	(-)	4.504.442,66	4.084.170,33	5.093.831,21	6.277.768,51	4.411.861,89
Risultato contabile		686.942,31	839.707,54	1.132.669,00	1.276.375,26	2.804.826,35
Avanzo/disavanzo esercizio precedente applicato	(+/-)	-	-	-	-	-
Avanzo (+) o Disavanzo (-)		686.942,31	839.707,54	1.132.669,00	1.276.375,26	2.804.826,35

Andamento Risultato di amministrazione



Conto del bilancio e conto del patrimonio

Risultato gestione di competenza

Il risultato della gestione di competenza indica il grado di impiego delle risorse di stretta competenza dell'esercizio, oltre all'eventuale eccedenza o la possibile carenza delle stesse rispetto agli obiettivi inizialmente definiti con il bilancio di previsione. Ma si tratta pur sempre di dati estremamente sintetici, che necessitano di un livello ulteriore di analisi.

Dal punto di vista della gestione di competenza, ad esempio, un consuntivo che riporta un rilevante avanzo di amministrazione potrebbe segnalare la momentanea difficoltà nella capacità di spesa dell'ente, oppure denotare la presenza di una stima delle risorse stanziata in bilancio particolarmente prudente. In alternativa, un disavanzo di amministrazione non dovuto al verificarsi di circostanze imprevedibili, potrebbe essere invece il sintomo di una crisi finanziaria emergente. Il tutto, pertanto, va attentamente ponderato e valutato oltre la stretta dimensione numerica.

Il legislatore ha stabilito alcune regole iniziali (previsione) e in corso d'esercizio (gestione) per evitare che si formino a consuntivo gravi squilibri tra gli accertamenti e gli impegni della competenza. È il principio generale della conservazione dell'equilibrio, secondo il quale "il bilancio di previsione è deliberato in pareggio finanziario complessivo. Inoltre, le previsioni di competenza relative alle spese correnti sommate alle previsioni di competenza relative alle quote di capitale delle rate di ammortamento dei mutui e dei prestiti obbligazionari non possono essere complessivamente superiori alle previsioni di competenza dei primi 3 titoli dell'entrata (..) (D.Lgs.267/00, art.162/6). Oltre a ciò, gli enti "(..) rispettano durante la gestione e nelle variazioni di bilancio il pareggio finanziario e tutti gli equilibri stabiliti in bilancio per la copertura delle spese correnti e per il finanziamento degli investimenti (..) (D.Lgs.267/00, art.193/1).

RISULTATO GESTIONE COMPETENZA 2015		Movimenti 2015		Risultato competenza
		Accertamenti	Impegni	
Entrate				
1	Tributarie	(+)	5.240.136,62	
2	Contributi e trasferimenti correnti	(+)	311.164,93	
3	Extratributarie	(+)	1.037.804,39	
4	Trasferimenti di capitale e risc. di crediti	(+)	1.768.075,46	
5	Accensione di prestiti	(+)	0,00	
6	Servizi per conto di terzi	(+)	662.277,20	
	Parziale		9.019.458,60	9.019.458,60
	Avanzo applicato	(+)		506.140,25
	Totale entrate			9.525.598,85
Uscite				
1	Correnti	(-)	5.836.029,07	
2	In conto capitale	(-)	1.328.321,06	
3	Rimborso di prestiti	(-)	386.540,23	
4	Servizi per conto di terzi	(-)	662.277,20	
	Parziale		8.213.167,56	8.213.167,56
	Disavanzo applicato	(-)		0,00
	Totale spese			8.213.167,56
	Avanzo (+) o disavanzo (-)	(=)		1.312.431,29

Conto del bilancio e conto del patrimonio Gestione della competenza nel quinquennio

La gestione dei residui è solo uno dei due fattori che incidono nella formazione del risultato complessivo di amministrazione. Il secondo elemento, e cioè il risultato della competenza, riveste un'importanza di gran lunga maggiore perchè mostra la capacità dell'ente di gestire l'organizzazione comunale mantenendo comunque il necessario equilibrio tra il fabbisogno di spesa (uscite) e il volume di risorse effettivamente reperite (entrate).

Questo bilanciamento tra entrate (accertamenti) e uscite (impegni) di competenza di un unico esercizio va poi mantenuto, se possibile, anche nel tempo. Solo la presenza di un equilibrio duraturo, infatti, evita la formazione di squilibri tendenziali, ossia il perdurare di una situazione di instabilità che si traduce in pressioni sugli equilibri di bilancio.

In sintonia con quanto appena descritto, il prospetto di fondo pagina riporta l'andamento storico del risultato della gestione di competenza (avanzo o disavanzo) conseguito nell'ultimo quinquennio. Si tratta di una tabella da cui vengono tratte le indicazioni sintetiche più importanti sull'andamento finanziario del comune, in una visione che va ad abbracciare il medio periodo (andamento tendenziale).

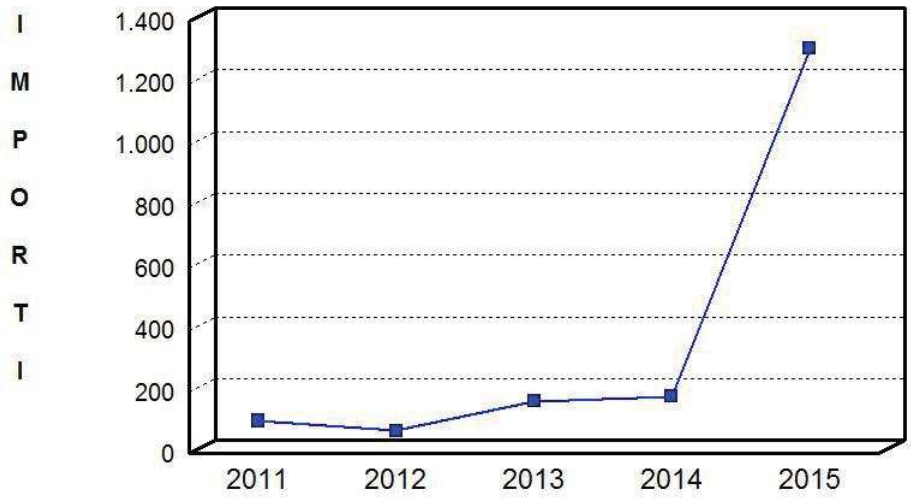
È la gestione della competenza, infatti, che consente di identificare come, e in quale misura, sono state utilizzate le risorse dell'esercizio. La valutazione che può essere fatta sull'evoluzione nel tempo degli avanzi o disavanzi deve essere messa in rapporto con la dimensione del bilancio comunale (valutazione su una grandezza relativa). Un avanzo delle stesse dimensioni, infatti, può sembrare piuttosto contenuto se rapportato alle dimensioni finanziarie di un grande comune ma apparire poi del tutto eccessivo se raffrontato al volume di entrate di un piccolo ente. Non è l'importo dell'avanzo o del disavanzo che conta, ma il rapporto percentuale con il totale delle entrate comunali.

Il risultato della gestione di competenza può essere influenzato da molteplici fattori, elementi che riguardano sia le entrate che le uscite. La presenza di maggiori o minori accertamenti, ad esempio, dipende dalla precisione con cui erano state previste le entrate stanziare in bilancio, ma allo stesso tempo, può anche essere il frutto di eventi difficilmente prevedibili, come la mancata concessione di contributi in C/capitale o in C/gestione richiesti ad altri enti pubblici o il venire meno di finanziamenti erogati direttamente dallo Stato. Nel versante delle uscite, invece, oltre al comprensibile problema connesso con l'oggettiva difficoltà di prevedere con grande precisione il fabbisogno di spesa di un intero esercizio, l'esito di questo comparto può dipendere anche dal verificarsi di eventi di fine anno gestibili solo in parte, come la necessità di impegnare somme per procedure di gara in corso di espletamento oppure la difficoltà di impegnare talune spese per l'impossibilità giuridica di effettuare variazioni di bilancio nell'ultimo mese dell'esercizio. Tutti gli importi riportati nella tabella sono espressi in euro, mentre l'ultima riga (Avanzo/Disavanzo) mostra l'andamento storico del risultato della gestione di competenza, ripreso poi in forma grafica nella pagina successiva.

Andamento competenza (Quinquennio -2015)		2011	2012	2013	2014	2015
Fondo di cassa iniziale	(+)	-	-	-	-	-
Riscossioni	(+)	5.268.100,23	5.119.789,02	4.854.704,48	5.017.500,43	4.921.197,15
Pagamenti	(-)	4.665.005,03	4.798.987,55	4.481.298,29	4.397.077,99	4.730.789,58
Saldo gestione di cassa		603.095,20	320.801,47	373.406,19	620.422,44	190.407,57
Residui attivi (competenza)	(+)	1.231.279,00	1.468.317,84	3.122.029,52	3.519.895,69	4.098.261,45
Residui passivi (competenza)	(-)	1.916.616,32	1.714.839,18	3.411.779,50	4.084.713,54	3.482.377,98
Risultato contabile		-82.242,12	74.280,13	83.656,21	55.604,59	806.291,04
Avanzo/disavanzo esercizio precedente applicato	(+/-)	190.000,00	0,00	86.785,48	131.251,91	506.140,25

Avanzo (+) o Disavanzo (-)	107.757,88	74.280,13	170.441,69	186.856,50	1.312.431,29
----------------------------	------------	-----------	------------	------------	--------------

Andamento Risultato di competenza



Importi espressi
in migliaia di
euro

Conto del bilancio e conto del patrimonio

Gestione dei residui nel quinquennio

L'esito della gestione finanziaria di un esercizio dipende dal concorso combinato del risultato conseguito nella gestione di competenza e da quello rilevato nella gestione dei residui. Andando a concentrare l'attenzione solo su questo secondo aspetto, la tabella di fondo pagina riporta l'andamento del risultato riscontrato nel quinquennio dalla gestione dei residui. Il dato finale dell'avanzo o del disavanzo (ultima riga) è poi riproposto nella pagina successiva anche in forma grafica, dando così maggiore visibilità al fenomeno rilevato in termini numerici nella tabella.

Analizzando la gestione dei residui è importante considerare l'andamento del tasso di smaltimento dei residui attivi e passivi. Questi due valori indicano la capacità e la rapidità con cui l'ente riesce a riscuotere i propri crediti (tasso di smaltimento dei residui attivi) o ad utilizzare pienamente le somme impegnate in precedenza (tasso di smaltimento dei residui passivi). Un significativo rallentamento nella velocità di evasione dei residui attivi riduce il flusso di riscossioni in entrata, creando così una pressione sul livello della consistenza di cassa. Un'eccessiva durata nel tempo di pagamento dei residui passivi, invece, può indicare la presenza di una gestione dei procedimenti di spesa non del tutto adeguata.

Il possibile disavanzo che può essere presente nella gestione dei residui di un esercizio è di solito prodotto dal venire meno di crediti (residui attivi) diventati prescritti, inesigibili, o dichiarati insussistenti, non compensati poi dalla contestuale eliminazione di residui passivi di pari entità. La presenza di una compensazione nell'eliminazione dei residui attivi e passivi si verifica quando l'accertamento è relativo a fondi "a specifica destinazione", e cioè risorse di entrata che possiedono un preciso vincolo di destinazione. In questo caso, il venire meno dell'accertamento di entrata deve essere accompagnato dalla concomitante cancellazione del corrispondente impegno di spesa.

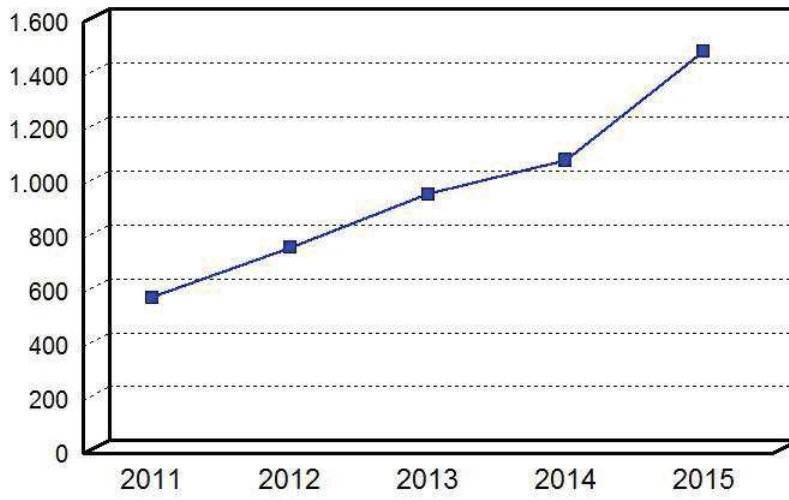
Ritornando alla cancellazione di residui attivi per somme prive del vincolo di destinazione, il fenomeno è particolarmente importante quando l'eliminazione di crediti per importi molto elevati produce un disavanzo di amministrazione nella gestione dei residui che non è compensato dall'eventuale presenza di un avanzo della gestione di competenza. In tal caso, è il conto consuntivo complessivo a finire in passivo (disavanzo complessivo) ed il consiglio comunale deve prontamente intervenire per deliberare l'operazione di riequilibrio della gestione, un adempimento messo in atto per ripristinare immediatamente l'equilibrio generale di bilancio.

Tutti gli importi indicati nella successiva tabella sono espressi in euro. L'ultima riga riporta l'avanzo o il disavanzo della sola gestione dei residui.

Andamento residui (Quinquennio -2015)		2011	2012	2013	2014	2015
Fondo di cassa iniziale	(+)	1.156.591,51	999.939,88	998.921,79	771.831,20	1.213.592,57
Riscossioni	(+)	1.602.409,67	1.648.339,15	1.627.090,83	2.601.418,20	2.100.498,20
Pagamenti	(-)	2.362.156,50	1.970.158,71	2.227.587,61	2.780.079,27	2.874.364,35
Saldo gestione di cassa		396.844,68	678.120,32	398.425,01	593.170,13	439.726,42
Residui attivi (es.pregressi)	(+)	2.960.166,09	2.456.638,24	2.332.639,49	2.820.655,51	2.488.292,80
Residui passivi (es.pregressi)	(-)	2.587.826,34	2.369.331,15	1.682.051,71	2.193.054,97	929.483,91
Risultato contabile		769.184,43	765.427,41	1.049.012,79	1.220.770,67	1.998.535,31
Avanzo/disavanzo esercizio precedente applicato	(+/-)	-190.000,00	0,00	-86.785,48	-131.251,91	-506.140,25
Avanzo (+) o Disavanzo (-)		579.184,43	765.427,41	962.227,31	1.089.518,76	1.492.395,06

Andamento Residui

I
M
P
O
R
T
I



Importi espressi
in migliaia di
euro

Conto del bilancio e conto del patrimonio

Conto del patrimonio

I risultati di un esercizio non possono essere letti in modo completo se ci si limita ad analizzare le sole risultanze finali della contabilità finanziaria (conto del bilancio). L'ottica contabile più moderna, infatti, tende ad estendere l'angolo di visuale fino a comprendere anche le altre componenti di natura esclusivamente patrimoniale. Non è solo l'aspetto finanziario che cambia nel tempo - con il modificarsi delle disponibilità di cassa, dei crediti e dei debiti - ma è anche la dotazione del patrimonio, con il variare delle dimensioni delle immobilizzazioni materiali, immateriali, che incidono sulla ricchezza effettiva dell'ente locale. Visto in questa prospettiva, si tratta di quantificare le modifiche che si sono verificate nel patrimonio comunale nell'intervallo di tempo che va da un esercizio all'altro.

L'ordinamento finanziario e contabile prescrive che "la dimostrazione dei risultati di gestione avviene mediante il rendiconto, il quale comprende il conto del bilancio, il conto economico ed il conto del patrimonio". Mentre il risultato economico di un esercizio (conto economico) fornisce una chiave di lettura squisitamente privatistica per spiegare le cause che hanno generato un mutamento di ricchezza nell'intervallo di tempo considerato (differenza tra costi e ricavi di un intero anno), il conto del patrimonio riporta il valore delle attività e delle passività rilevate al 31/12 (situazione patrimoniale di fine esercizio).

Venendo al contenuto di quest'ultimo documento, il legislatore ha precisato che "il patrimonio degli enti locali (..) è costituito dal complesso dei beni e dei rapporti giuridici, attivi e passivi, di pertinenza di ciascun ente, suscettibili di valutazione ed attraverso la cui rappresentazione contabile ed il relativo risultato finale differenziale è determinata la consistenza netta della dotazione patrimoniale" (D.Lgs.267/00, art.230/2).

Il prospetto successivo mostra la situazione del patrimonio comunale alla fine dell'esercizio (31 dicembre), suddivisa nella classica rappresentazione della consistenza dell'attivo che si contrappone al valore del passivo.

Conto del patrimonio 2015 in sintesi			
Attivo	Importo	Passivo	Importo
Immobilizzazioni immateriali	8.035,19	Patrimonio netto	13.203.583,77
Immobilizzazioni materiali	27.029.720,93		
Immobilizzazioni finanziarie	715.571,11		
Rimanenze	0,00		
Crediti	6.586.554,25		
Attività finanziarie non immobil.	0,00	Conferimenti	13.712.849,26
Disponibilità liquide	630.133,99	Debiti	8.053.582,44
Ratei e risconti attivi	0,00	Ratei e riscontri passivi	0,00
Totale	34.970.015,47	Totale	34.970.015,47

Conto del bilancio e conto del patrimonio Gestione del patrimonio nel biennio

La definizione di Conto del patrimonio indica di per sé lo strettissimo legame che esiste tra la consistenza patrimoniale e l'inventario, dove quest'ultimo elaborato è costituito dall'elenco analitico di tutti i beni e rapporti giuridici intestati al comune e si chiude, secondo quanto indicato dalla norma, con un quadro riepilogativo di sintesi che viene denominato "Conto del patrimonio". Dopo queste precisazioni, si può affermare che si è in presenza non di due distinti documenti ma di un'unica rilevazione che produce a valle altrettanti elaborati: l'inventario analitico dei beni e dei rapporti giuridici e il conto sintetico del patrimonio.

Un'attenta osservazione del patrimonio può offrire taluni spunti riflessivi, degni di ulteriore approfondimento. Ad esempio le decisioni di spesa autorizzate in bilancio sono influenzate in parte dalla situazione patrimoniale dell'ente e condizionano, a loro volta, la configurazione che il patrimonio avrà alla fine di ogni esercizio.

La presenza di una situazione creditoria non felice, originata da un volume di immobilizzazioni finanziarie preoccupante (crediti immobilizzati dal difficile grado di esigibilità) o da una posizione debitoria valutata eccessiva (progressivo accumulo di un ammontare rilevante di debiti di finanziamento) può limitare pesantemente il margine di discrezionalità della programmazione di medio periodo. Una situazione di segno opposto, invece, consente al comune di espandere la propria capacità di indebitamento senza generare preoccupanti e negative ripercussioni sulla solidità della situazione patrimoniale complessiva.

Anche il valore dei beni strumentali, indicati nel patrimonio tra le immobilizzazioni materiali, è molto significativa. Questi cespiti, infatti, rappresentano il valore patrimoniale di quei beni che, per effetto del progressivo diffondersi dell'autonomia gestionale attribuita ai responsabili dei servizi, sono assegnati come dotazione strumentale ai dirigenti e ai tecnici per realizzare gli obiettivi indicati nel piano esecutivo di gestione. Dotazioni finanziarie, strumentali e umane, pertanto, sono i necessari requisiti per trasformare una generica aspettativa di risultato, di per sé non idonea a garantire il raggiungimento dello scopo desiderato, in un concreto obiettivo operativo.

Trasferendo l'analisi nel comparto degli investimenti, bisogna rilevare che la presenza di un attivo patrimoniale particolarmente consistente non rileva, di per sé, la presenza di una possibile espansione delle opere pubbliche finanziata con l'alienazione di parte dell'attivo. Molte delle dotazioni comunali, infatti, proprio per la loro insita natura e la conseguente classificazione tra i beni del patrimonio indisponibile sono espressamente destinate alla realizzazione di fini prettamente pubblici (specifica destinazione per legge).

Ma nonostante le premesse appena delineate, anche i beni privi di particolari vincoli di legge non sono alienabili con grande facilità, dato che i tempi di cessione del patrimonio disponibile sono di regola particolarmente lunghi e le procedure burocratiche per ottenere il risultato finanziario atteso (vendita con l'incasso del credito) mai brevi. A differenza dell'azienda privata, che opera senza particolari vincoli di natura decisionale e organizzativa, per un ente locale è molto impegnativo trasformare un'immobilizzazione materiale (bene disponibile) in attivo circolante (denaro contante o credito liquido).

Nelle tabelle successive è riportata la situazione dell'attivo e del passivo patrimoniale, come risulta dal Conto del patrimonio approvato a rendiconto. I medesimi dati, confrontati con la situazione esistente al 31/12 dell'esercizio immediatamente precedente, mostra invece quali variazioni si siano verificate tra i diversi elementi patrimoniali nell'intervallo di tempo considerato. Come ultima informazione, si può osservare che la differenza aritmetica tra il patrimonio netto dei due esercizi rappresenta il risultato economico di esercizio, sotto forma di utile (variazione positiva) o di perdita (variazione negativa) d'esercizio.

Variazione dell'attivo Biennio (2014-2015)	Rendiconto		Variazione (+/-)
	2014	2015	
Immobilizzazioni immateriali	18.299,47	8.035,19	-10.264,28
Immobilizzazioni materiali	27.169.054,85	27.029.720,93	-139.333,92
Immobilizzazioni finanziarie	705.609,48	715.571,11	9.961,63
Rimanenze	0,00	0,00	0,00
Crediti	6.224.863,83	6.586.554,25	361.690,42
Attività finanziarie non immobilizzate	0,00	0,00	0,00
Disponibilità liquide	1.213.592,57	630.133,99	-583.458,58
Ratei e riscontri attivi	0,00	0,00	0,00
Totale	35.331.420,20	34.970.015,47	-361.404,73

Variazione del passivo Biennio (2014-2015)	Rendiconto		Variazione (+/-)
	2014	2015	
Patrimonio netto	13.178.789,34	13.203.583,77	24.794,43
Conferimenti	13.565.948,50	13.712.849,26	146.900,76
Debiti	8.586.682,36	8.053.582,44	-533.099,92
Ratei e riscontri passivi	0,00	0,00	0,00
Totale	35.331.420,20	34.970.015,47	-361.404,73

Gestione della competenza

Suddivisione del bilancio nelle componenti

Il precedente quadro riassuntivo della gestione finanziaria ha già indicato come si è conclusa la gestione della sola competenza, vista come la differenza algebrica tra gli impegni e gli accertamenti di stretta pertinenza del medesimo esercizio (risultato della gestione). Questo valore complessivo fornisce solo un'informazione sintetica sull'attività che l'ente locale ha sviluppato nell'esercizio chiuso, senza però indicare quale sia stata la destinazione delle risorse.

Impiegare mezzi finanziari nell'acquisto di beni di consumo è cosa ben diversa dall'utilizzarli per acquisire beni di uso durevole (beni strumentali) o finanziare la costruzione di opere pubbliche. È utile, pertanto, che la rappresentazione iniziale di tipo sintetico sia ulteriormente perfezionata procedendo a disaggregare le voci che costituiscono le componenti fondamentali degli equilibri finanziari interni.

La suddivisione del bilancio di competenza nelle quattro componenti permette infatti di distinguere quante e quali risorse siano state destinate rispettivamente:

- Al funzionamento dell'ente (bilancio di parte corrente);
- All'attivazione di interventi in C/capitale (bilancio investimenti);
- Ad operazioni prive di contenuto economico (movimenti di fondi);
- Ad operazioni da cui derivano situazioni di debito/credito estranee alla gestione dell'ente (servizi per conto di terzi).

Ad inizio esercizio (Bilancio di previsione), queste quattro suddivisioni della gestione di competenza riportano di norma una situazione di pareggio, dove gli stanziamenti di entrata finanziano interamente le previsioni di uscita. In circostanze particolari, invece, i risultati del bilancio di parte corrente e del bilancio investimenti possono riportare, rispettivamente, un avanzo e un disavanzo dello stesso importo, fermo restando il mantenimento del pareggio generale di bilancio. La situazione appena prospettata si verifica quando l'amministrazione decide di finanziare parzialmente le spese di parte investimento con un'eccedenza di risorse correnti (situazione economica attiva). In questo caso, il risparmio di spese correnti produce un surplus di risorse che permette all'ente di espandere gli investimenti senza dover ricorrere a mezzi di terzi a titolo oneroso (mutui passivi).

A fine esercizio (Rendiconto) la prospettiva cambia completamente, dato che non si tratta più di decidere come destinare le risorse ma di misurare il risultato raggiunto con l'impiego di tali mezzi. Si va quindi a valutare l'impatto delle scelte di programmazione nella gestione effettiva dell'ente. In questa prospettiva, ritornando alle componenti del bilancio di competenza, la parte corrente dovrebbe chiudersi in avanzo, il bilancio investimenti in pareggio o in leggero avanzo, mentre il bilancio dei movimenti di fondi e quello dei servizi per conto di terzi (partite di giro), di norma, continuerà ad essere in pareggio. Naturalmente, il verificarsi di eventi di natura straordinaria o difficilmente prevedibili può fare invece chiudere le singole gestioni non più in avanzo ma in disavanzo. Questo, per quanto si riferisce al risultato dei singoli raggruppamenti.

Una valutazione completamente diversa va invece fatta a livello complessivo, quando l'eventuale presenza di un disavanzo in uno o più comparti non è compensata dalla chiusura in avanzo degli altri. Se il risultato negativo è quindi presente anche a livello generale (chiusura del conto consuntivo complessivo in disavanzo), questa situazione richiederà l'apertura in tempi brevi della procedura obbligatoria di riequilibrio della gestione, con l'adozione dei provvedimenti ritenuti idonei a ripristinare il pareggio. Si tratterà, pertanto, di fare rientrare le finanze comunali in equilibrio andando a coprire il disavanzo rilevato a rendiconto.

La tabella seguente riporta i totali delle entrate, delle uscite ed i risultati (avanzo, disavanzo, pareggio) delle diverse componenti del bilancio di competenza. L'ultima riga, con la differenza tra gli accertamenti e gli impegni, mostra il risultato complessivo della gestione.

Riepilogo bilanci di competenza 2015	Accertamenti (+)	Impegni (-)	Risultato (+/-)
Corrente	6.712.814,54	6.222.569,30	490.245,24
Investimenti	2.150.507,11	1.328.321,06	822.186,05
Movimenti di fondi	0,00	0,00	0,00
Servizi per conto terzi	662.277,20	662.277,20	0,00
Totale	9.525.598,85	8.213.167,56	1.312.431,29

Gestione della competenza

Il bilancio corrente: considerazioni generali

Il comune, per erogare i servizi alla collettività, sostiene delle spese di funzionamento originate dall'acquisto dei diversi fattori produttivi, denominati "interventi". Nel rendiconto sono pertanto individuati, come componenti elementari di ogni singolo servizio, gli impegni di spesa che sono stati destinati ai seguenti interventi:

- Pagamento degli stipendi insieme ai corrispondenti oneri riflessi (intervento: personale);
- Acquisto di beni di uso non durevole (acquisto di beni di consumo e/o materie prime);
- Fornitura di servizi (prestazioni di servizi);
- Pagamento dell'affitto per l'uso di beni mobili e immobili non appartenenti al comune (utilizzo di beni di terzi);
- Versamento di oneri fiscali (imposte e tasse);
- Concessione di contributi in C/gestione a terzi (trasferimenti);
- Rimborso delle annualità in scadenza dei mutui (interessi passivi ed oneri finanziari diversi);
- Accantonamento e risparmio di fondi destinato all'autofinanziamento degli investimenti (ammortamenti);
- Assunzione di spese non riconducibili all'attività caratteristica dell'ente (oneri straordinari della gestione corrente).

Questi oneri della gestione costituiscono le uscite del bilancio di parte corrente che sono ripartite, in contabilità, nelle funzioni. Naturalmente, le spese correnti erano state inizialmente dimensionate sulla base del previsto afflusso di risorse rappresentate, in questo ambito, dalle entrate tributarie, dai trasferimenti dello Stato, regione e altri enti, e dalle entrate extra tributarie. La previsione si è poi tradotta, nel corso dell'anno, in accertamenti di competenza.

Le entrate e le uscite di parte corrente impiegate in un esercizio compongono il bilancio corrente di competenza (o bilancio di funzionamento). Solo in specifici casi previsti dal legislatore, le risorse di parte corrente possono essere integrate da ulteriori entrate di natura straordinaria che, come regola generale, avrebbero dovuto invece avere una diversa destinazione: il finanziamento delle spese d'investimento. È questo il caso dell'eventuale utilizzo dell'avanzo di amministrazione di precedenti esercizi che, per espressa previsione normativa, "(...) può essere utilizzato:

- Per il reinvestimento delle quote accantonate per ammortamento, provvedendo, ove l'avanzo non sia sufficiente, ad applicare nella parte passiva del bilancio un importo pari alla differenza;
- Per la copertura dei debiti fuori bilancio riconoscibili (...);
- Per i provvedimenti necessari per la salvaguardia degli equilibri di bilancio (...) ove non possa provvedersi con mezzi ordinari, per il finanziamento delle spese di funzionamento non ripetitive in qualsiasi periodo dell'esercizio e per le altre spese correnti solo in sede di assestamento (...)" (D.Lgs.267/00, art.187/2).

Una norma di più ampio respiro, invece, prevede la possibilità di impiegare parte degli oneri di urbanizzazione incassati dal comune per finanziare le manutenzioni ordinarie di infrastrutture di proprietà dell'ente e, qualora la legge lo consenta, anche gli altri tipi di spesa corrente. Quello appena descritto, è un altro caso di deroga al principio generale che impone la piena destinazione delle entrate di parte investimento alla copertura di interventi in C/capitale.

Eccezionalmente, mediante l'operazione di riconoscimento dei debiti fuori bilancio, è prevista la possibilità di ripianare i disavanzi di gestione con la contrazione di mutui. È spesso il caso dei trasporti pubblici, dove "(...) gli enti locali sono autorizzati a contrarre mutui con istituti di credito diversi dalla Cassa depositi e prestiti per la copertura dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto e dei servizi di trasporto in gestione diretta (...)" e per la ricapitalizzazione delle aziende di trasporto costituite in forma di società per azioni, quando "(...) gli enti locali rivestono la posizione di unico azionista o di azionista di maggioranza" (Legge 662/96, art.1/163).

Un'ultima deroga si verifica con l'operazione di riequilibrio della gestione, quando il consiglio è chiamato ad intervenire per riportare il bilancio in pareggio. In tale circostanza, "l'organo consiliare (...) adotta contestualmente i provvedimenti necessari per il ripiano degli eventuali debiti (...), per il ripiano dell'eventuale disavanzo di amministrazione risultante dal rendiconto approvato e, qualora i dati della gestione finanziaria facciano prevedere un disavanzo, di amministrazione o di gestione, per squilibrio della gestione di competenza ovvero della gestione dei residui, adotta le misure necessarie a ripristinare il pareggio (...). Possono essere utilizzate per l'anno in corso e per i due successivi tutte le entrate e le disponibilità, ad eccezione di quelle provenienti dall'assunzione di prestiti e di quelle aventi specifica destinazione per legge, nonché i proventi derivanti da alienazione di beni patrimoniali disponibili" (D.Lgs.267/00, art.193/2).

L'amministrazione, infine, può destinare parte delle entrate correnti per attivare nuovi investimenti ricorrendo, in questo modo, ad una forma di autofinanziamento. Questo si può verificare per obbligo di legge, quando una norma impone che talune entrate correnti siano vincolate, in tutto o in parte, al finanziamento delle spese in C/capitale. In aggiunta a ciò, il comune può decidere liberamente di contrarre le spese correnti destinando l'eccedenza così prodotta, allo sviluppo degli investimenti. Quest'ultimo importo viene denominato, nel successivo prospetto, "Risparmio corrente".

Nel versante della spesa, come emerge dalla tabella riportata in seguito, le uscite correnti sono depurate dalle anticipazioni di cassa, che costituiscono movimenti finanziari privi di contenuto economico e di legami con la gestione. Si tratta, infatti, di operazioni di credito e debito che tendono a pareggiarsi nel corso dell'esercizio.

Il prospetto esposto nella pagina seguente evidenzia il consuntivo della gestione corrente di competenza ed indica, alla fine, il risultato finale di avanzo (eccedenza di risorse rispetto agli impieghi), di disavanzo (uscite superiori alle entrate disponibili), o di pareggio (utilizzo integrale delle risorse disponibili).

Gestione della competenza Il bilancio corrente:

La tabella riporta le poste che costituiscono gli addendi elementari del bilancio corrente, gestione di competenza. Le risorse sono distinte in entrate di natura ordinaria e straordinaria e si contrappongono, per produrre il risultato, alle spese di natura ordinaria e, solo nell'ipotesi di applicazione del disavanzo di amministrazione, di natura straordinaria. L'ultima riga del prospetto mostra il risultato del bilancio corrente della sola competenza, riportato nella forma di avanzo (+) o di disavanzo (-). È solo il caso di ricordare che l'eventuale chiusura del bilancio corrente in disavanzo non comporta, come conseguenza diretta, la presenza di un rendiconto terminato in disavanzo. L'esito contabile degli altri aggregati (Bilancio investimenti, Movimento di fondi e Servizi per conto di terzi) può avere infatti neutralizzato questa situazione inizialmente negativa.

BILANCIO CORRENTE 2015 (Accertamenti/Impegni competenza)	Parziale	Totale
ENTRATE		
Tributarie (Tit. 1)	(+)	5.240.136,62
Trasferimenti Stato, Regione ed enti (Tit.2)	(+)	311.164,93
Extratributarie (Tit.3)	(+)	1.037.804,39
Entrate correnti specifiche che finanziano investimenti (da Tit.1-2-3/E)	(-)	0,00
Entrate correnti generiche che finanziano investimenti (da Tit.1-2-3/E)	(-)	0,00
Risorse ordinarie		6.589.105,94
Avanzo applicato a bilancio corrente	(+)	123.708,60
Entrate C/capitale che finanziano spese corrente (da Tit. 4/E)	(+)	0,00
Entrate Accensione di prestiti che finanziano spese correnti (da T.5/E)	(+)	0,00
Risorse Straordinarie		123.708,60
Totale Entrate		6.712.814,54
USCITE		
Rimborso di prestiti (Tit. 3)	(+)	386.540,23
Anticipazioni di cassa	(-)	0,00
Rimborso finanziamenti a breve termine	(-)	0,00
Rimborso prestiti effettivo		386.540,23
Spese correnti (Tit.1)	(+)	5.836.029,07
Uscite ordinarie		6.222.569,30
Disavanzo applicato al bilancio		0,00
Uscite straordinarie		0,00
Totale uscite		6.222.569,30
RISULTATO		
Totale entrate	(+)	6.712.814,54
Totale uscite	(-)	6.222.569,30
Risultato bilancio corrente: Avanzo (+) o Disavanzo (-)		490.245,24

Gestione della competenza

Il bilancio investimenti: considerazioni generali

Il bilancio non si regge solo sull'approvvigionamento e nel successivo impiego di risorse destinate al funzionamento corrente della struttura. Una parte delle disponibilità finanziarie sono anche destinate ad acquisire o migliorare le dotazioni infrastrutturali dell'ente che assicurano, in questo modo, la disponibilità duratura di un adeguato livello di strutture e di beni strumentali tali da garantire un'efficace erogazione di servizi. Infatti, la qualità delle prestazioni rese al cittadino dipende, oltre che dal livello di professionalità e di preparazione del personale impiegato, anche dal grado di efficienza e funzionalità delle dotazioni strumentali impiegate nel processo produttivo.

Le entrate di parte investimento sono costituite da alienazioni di beni, contributi in C/capitale e dai mutui passivi. Mentre i primi due tipi di risorsa non hanno effetti indotti sulla spesa corrente, il ricorso al credito inciderà sui conti comunali durante l'intero periodo di ammortamento del mutuo ed avrà pertanto effetti sull'esito del Bilancio corrente di ciascun rendiconto. Come anticipato, la decisione di espandere l'indebitamento non è neutrale sulle scelte di bilancio, e questo soprattutto perchè le quote annuali di interesse e di capitale in scadenza dovranno essere finanziate con una contrazione della spesa corrente o, in alternativa, mediante un'espansione della pressione tributaria e fiscale pagata dal cittadino. A parte l'indebitamento, gli investimenti sono finanziati con eccedenze di entrate di parte corrente (risparmio complessivo reinvestito) o impiegando le residue risorse non spese completamente negli esercizi precedenti (avanzo di amministrazione).

L'ordinamento finanziario, come nel caso del bilancio corrente, elenca le fonti di finanziamento che sono giuridicamente ammesse come risorse che possono finanziare le spese in C/capitale. Viene infatti stabilito che "per l'attivazione degli investimenti gli enti locali (..) possono utilizzare:

- a) Entrate correnti destinate per legge agli investimenti;
- b) Avanzi di bilancio, costituiti da eccedenze di entrate correnti rispetto alle spese correnti aumentate delle quote capitali di ammortamento dei prestiti;
- c) Entrate derivanti dall'alienazione di beni e diritti patrimoniali, riscossioni di crediti, proventi da concessioni edilizie e relative sanzioni;
- d) Entrate derivanti da trasferimenti in conto capitale dello stato, delle regioni, da altri interventi pubblici e privati finalizzati agli investimenti, da interventi finalizzati da parte di organismi comunitari e internazionali;
- e) Avanzo di amministrazione (..);
- f) Mutui passivi;
- g) Altre forme di ricorso al mercato finanziario consentite dalla legge" (D.Lgs.267/00, art.199/1).

In limitate circostanze, come riportato nella parte della relazione che analizza il bilancio di parte corrente, talune entrate d'investimento possono finanziare spese correnti. Questo si verifica solo nelle ipotesi espressamente previste dalla legge. In questo caso è utile rettificare il bilancio in C/capitale da queste partite, garantendo così un'omogeneità di lettura ed una corretta determinazione del risultato del bilancio di parte investimento (pareggio, avanzo o disavanzo).

Dal successivo prospetto, che contiene il rendiconto del bilancio di parte investimento, sono pertanto estrapolate le seguenti entrate:

- a) I proventi delle concessioni ad edificare e delle relative sanzioni destinati a finanziare interventi di manutenzione ordinaria del patrimonio comunale o altre spese correnti ammesse dalla normativa specifica;
- b) I mutui che si intendono contrarre per la copertura dei disavanzi o per la ricapitalizzazione delle aziende di trasporto o a prevalente capitale pubblico;
- c) Le alienazioni di beni patrimoniali non redditizi che si prevede di attuare nelle operazioni di riequilibrio della gestione.

Oltre a ciò, le entrate sono depurate dalle riscossioni di crediti e dalle anticipazioni di cassa che costituiscono semplici movimenti di fondi, e cioè operazioni prive di contenuto economico e non pertinenti con i movimenti in C/capitale.

Per quanto riguarda il versante degli impieghi, le uscite di parte capitale comprendono la realizzazione, l'acquisto e la manutenzione straordinaria di opere di urbanizzazione primaria e secondaria, di immobili, di mobili strumentali e ogni altro intervento di investimento gestito dall'ente, compreso il conferimento di incarichi professionali che producono l'acquisizione di prestazioni intellettuali o d'opera di uso durevole. Al fine di garantire una rigorosa lettura dei dati, le spese in C/capitale sono poi depurate dai movimenti finanziari di fondi che non hanno alcun legame con la gestione degli investimenti (concessione di crediti).

È importante infine notare l'accresciuto significato del bilancio pluriennale anche nel campo della programmazione degli investimenti. È infatti prescritto che "per tutti gli investimenti degli enti locali, comunque finanziati, l'organo deliberante, nell'approvare il progetto od il piano esecutivo dell'investimento, dà atto della copertura delle maggiori spese derivanti dallo stesso nel bilancio pluriennale originario, eventualmente modificato dall'organo consiliare, ed assume impegno di inserire nei bilanci pluriennali successivi le ulteriori o maggiori previsioni di spesa relative ad esercizi futuri, delle quali è redatto apposito elenco" (D.Lgs.267/00, art.200/1). Questa pianificazione di ampio respiro consente al comune di individuare, con un ragionevole margine di incertezza, anche gli effetti prodotti dall'avvenuta attivazione della nuova infrastruttura sulla spesa corrente di rendiconto (costi di manutenzione, gestione, ecc.).

Gestione della competenza Il bilancio investimenti:

La successiva tabella riporta le poste che costituiscono gli addendi elementari del bilancio investimenti, gestione della sola competenza. Alle risorse di entrata si contrappongono, per produrre il risultato del bilancio di parte investimenti, gli interventi in conto capitale. Come per la parte corrente, è utile ricordare che anche nel versante degli investimenti l'eventuale chiusura del bilancio in C/capitale in disavanzo non comporta, come conseguenza diretta, la presenza di un rendiconto complessivo in disavanzo. L'esito contabile degli altri aggregati (Bilancio corrente, Movimento fondi e Servizi conto terzi) può infatti contribuire a neutralizzare questa situazione inizialmente negativa.

BILANCIO INVESTIMENTI 2015 (Accertamenti/Impegni competenza)	Parziale	Totale
ENTRATE		
Alienazioni beni, trasferimento capitali (Tit. 4)	(+)	1.768.075,46
Entrate C/Capitale che finanziano spese correnti (da Tit. 4/E)	(-)	0,00
Riscossioni di crediti	(-)	0,00
Risorse ordinarie		1.768.075,46
Entrate correnti specifiche che finanziano investimenti (da Tit.1-2-3/E)	(+)	0,00
Entrate correnti generiche che finanziano investimenti (da Tit.1-2-3/E)	(+)	0,00
Avanzo applicato al bilancio investimenti	(+)	382.431,65
Risparmio reinvestito		382.431,65
Accensione di prestiti (Tit. 5)	(+)	0,00
Entrate Accensione di prestiti che finanziano spese correnti (da T.5/E)	(-)	0,00
Anticipazioni di cassa	(-)	0,00
Finanziamenti a breve termine	(-)	0,00
Accensione di prestiti per investimenti		0,00
Totale Entrate		2.150.507,11
USCITE		
In conto capitale (Tit. 2)	(+)	1.328.321,06
Concessione di crediti	(-)	0,00
Investimenti effettivi		1.328.321,06
Totale uscite		1.328.321,06
RISULTATO		
Totale entrate	(+)	2.150.507,11
Totale uscite	(-)	1.328.321,06
Risultato bilancio investimenti: Avanzo (+) o Disavanzo (-)		822.186,05

Gestione della competenza Movimenti di fondi

Il bilancio della competenza non è costituito solo da operazioni che incidono in modo concreto nell'acquisizione di beni e servizi diretti al consumo (bilancio corrente), oppure nell'acquisto e nella realizzazione di infrastrutture e servizi di uso durevole (bilancio degli investimenti). Durante la gestione si producono abitualmente anche taluni movimenti di pura natura finanziaria, come le concessioni ed i rimborsi di crediti e le anticipazioni di cassa. Questi movimenti, in un'ottica tesa a separare tali poste dal resto del bilancio, sono denominati con il termine tecnico di movimenti di fondi. A seconda delle impostazioni contabili adottate dal comune, nei movimenti di fondi possono affluire anche gli importi per concessioni e rimborsi di finanziamenti a breve termine.

Questo genere di operazioni, pur essendo registrate nella contabilità finanziaria, non comportano dei veri movimenti di risorse dell'Amministrazione; questa presenza, in assenza di idonei correttivi, renderebbe poco agevole l'interpretazione del bilancio. È per questo motivo che detti importi sono separati dalle altre poste riportate nel bilancio corrente o di parte investimento, per essere così raggruppati in un comparto specifico, denominato "movimenti di fondi".

Il successivo quadro contiene il consuntivo dei movimenti di fondi che, di norma, riporta un pareggio tra le entrate accertate e le uscite impegnate (gestione della sola competenza).

BILANCIO MOVIMENTI DI FONDI 2015 (Accertamenti/Impegni competenza)	Parziale	Totale
ENTRATE		
Riscossioni di crediti (dal Tit. 4)	(+)	0,00
Anticipazioni di cassa (dal Tit. 5)	(+)	0,00
Finanziamento a breve termine (dal Tit. 5)	(+)	0,00
Totale entrate		0,00
USCITE		
Concessione di crediti (dal Tit. 3)	(+)	0,00
Rimborso anticipazioni di cassa (dal Tit. 3)	(+)	0,00
Rimborso finanziamenti a breve termine (Dal Tit. 3)	(+)	0,00
Totale uscite		0,00
RISULTATO		
Totale entrate	(+)	0,00
Totale uscite	(-)	0,00
Risultato movimento di fondi : Avanzo (+) o Disavanzo (-)		0,00

Gestione della competenza Servizi per conto di terzi

Gli ultimi movimenti che interessano il bilancio di competenza sono i servizi per conto di terzi. Anche queste operazioni, come i movimenti di fondi, non incidono in alcun modo nell'attività economica del comune, trattandosi generalmente di poste puramente finanziarie movimentate dall'ente per conto di soggetti esterni, che vanno poi a compensarsi. Sono tipiche, nella gestione degli stipendi, le operazioni attuate dall'ente in qualità di sostituto d'imposta. In questa circostanza, le ritenute fiscali e contributive entrano tecnicamente nella contabilità dei movimenti per conto di terzi (partite di giro) all'atto dell'erogazione dello stipendio (trattenuta erariale effettuata per conto dello Stato) ed escono successivamente, al momento del versamento mensile all'erario della somma originariamente trattenuta (versamento cumulativo).

Il prospetto contiene il consuntivo dei servizi per conto di terzi che, salvo discordanze di limitata entità, riporta di regola un pareggio sia a preventivo che a consuntivo. In quest'ultimo caso, gli accertamenti di entrata corrispondono agli impegni di spesa.

BILANCIO SERVIZI C/TERZI 2015 (Accertamenti/Impegni competenza)	Parziale	Totale
ENTRATE		
Servizi per conto di terzi (Tit. 6)	(+)	662.277,20
Totale entrate		662.277,20
		662.277,20
USCITE		
Servizi per conto di terzi (Tit. 4)	(+)	662.277,20
Totale uscite		662.277,20
		662.277,20
RISULTATO		
Totale entrate	(+)	662.277,20
Totale uscite	(-)	662.277,20
Risultato bilancio servizi C/terzi: Avanzo (+) o Disavanzo (-)		0,00

Indicatori finanziari

Il contenuto degli indicatori

Gli indicatori finanziari, visti sia come il rapporto tra valori finanziari e fisici (esempio: spesa corrente per abitante) o come il più semplice raffronto tra valori esclusivamente finanziari (ad esempio: grado di autonomia tributaria), analizzano aspetti diversi della vita dell'ente per fornire, mediante la lettura di un dato estremamente sintetico, una base di ulteriori informazioni sulle dinamiche che si instaurano a livello finanziario nel corso dei diversi esercizi

Questi parametri, individuati in modo autonomo dal Comune, forniscono inoltre interessanti informazioni sulla composizione del bilancio e possono permettere di comparare i dati dell'ente con gli analoghi valori che si riscontrano in enti di simili dimensioni o collocati nello stesso comprensorio territoriale.

Gli indicatori, per favorire la comprensione dei fenomeni trattati, sono stati raggruppati in otto distinte categorie con la seguente denominazione:

- d) Grado di autonomia dell'ente;
- e) Pressione fiscale e restituzione erariale pro-capite;
- f) Grado di rigidità del bilancio;
- g) Grado di rigidità del bilancio pro-capite;
- h) Costo del personale;
- i) Propensione agli investimenti;
- j) Capacità di gestione.
- k) Capacità di reperimento contributi

Grado di autonomia. È un gruppo di indici che mostra l'attitudine del Comune a reperire le risorse (entrate correnti) necessarie al finanziamento di tutte le spese di funzionamento dell'apparato comunale. Le entrate correnti costituiscono le risorse destinate alla gestione dei servizi comunali: Di questo importo complessivo, le entrate tributarie ed extratributarie indicano la parte direttamente o indirettamente reperita dall'ente. I trasferimenti correnti dello Stato, Regione ed altri enti, costituiscono invece le entrate derivate, in quanto risorse fornite da terzi e destinate a finanziare una parte della gestione corrente.

Grado di autonomia finanziaria (1)	=	$\frac{\text{Entrate tributarie} + \text{Extratributarie}}{\text{Entrate correnti}}$
Grado di autonomia tributaria (2)	=	$\frac{\text{Entrate tributarie}}{\text{Entrate correnti}}$
Grado di dipendenza erariale (3)	=	$\frac{\text{Trasferimenti correnti stato}}{\text{Entrate correnti}}$
Incidenza entrate tributarie su entrate proprie (4)	=	$\frac{\text{Entrate tributarie}}{\text{Entrate tributarie} + \text{extratributarie}}$
Incidenza entrate extratributarie su entrate proprie (5)	=	$\frac{\text{Entrate extratributarie}}{\text{Entrate tributarie} + \text{extratributarie}}$

Pressione fiscale e restituzione erariale pro capite. E' importante conoscere quale sia il prezzo pagato dal cittadino per usufruire dei servizi forniti dallo stato sociale. Allo stesso tempo, è interessante individuare l'ammontare della restituzione di risorse prelevate direttamente dallo Stato e restituite (in un secondo tempo) indirettamente alla collettività locale, sotto forma di trasferimenti statali in conto gestione (trasferimenti destinati a finanziare parzialmente l'attività istituzionale del Comune).

Pressione entrate proprie pro capite (6)	=	$\frac{\text{Entrate tributarie} + \text{Extratributarie}}{\text{Popolazione}}$
--	---	---

Pressione finanziaria (7)	=	$\frac{\text{Entrate tributarie + Trasferimenti}}{\text{Popolazione}}$
Pressione tributaria pro capite (8)	=	$\frac{\text{Entrate tributarie}}{\text{Popolazione}}$
Trasferimenti erariali pro capite (9)	=	$\frac{\text{Trasferimenti correnti stato}}{\text{Popolazione}}$
Trasferimenti regionali pro capite (10)	=	$\frac{\text{Trasferimenti correnti regione}}{\text{Popolazione}}$

Grado di rigidità del bilancio. L'amministrazione può scegliere come utilizzare le risorse comunali nella misura in cui il bilancio non è già stato prevalentemente vincolato da impegni di spesa a lungo termine assunti in precedenti esercizi. Conoscere il grado di rigidità del bilancio permette di individuare quale sia il margine di operatività a disposizione per assumere nuove scelte di gestione o intraprendere ulteriori iniziative economico/finanziarie.

Rigidità strutturale (11)	=	$\frac{\text{Spese personale + Rimborso mutui}}{\text{Entrate correnti}}$
Rigidità per costo personale (12)	=	$\frac{\text{Spese personale}}{\text{Entrate correnti}}$
Rigidità per indebitamento (13)	=	$\frac{\text{Rimborso mutui}}{\text{Entrate correnti}}$
Incidenza indebitamento totale su entrate correnti (14)		$\frac{\text{Indebitamento complessivo}}{\text{Entrate correnti}}$

Grado di rigidità pro capite. I principali fattori di rigidità a lungo termine sono il costo del personale e il livello d'indebitamento. Questi fattori individuano, in termini negativi, il riflesso sul bilancio delle scelte strutturali adottate dal Comune.

Rigidità strutturale pro capite(15)	=	$\frac{\text{Spese personale + Rimborso mutui}}{\text{Popolazione}}$
Costo del personale pro capite (16)	=	$\frac{\text{Spese personale}}{\text{Popolazione}}$
Indebitamento pro capite(17)	=	$\frac{\text{Indebitamento complessivo}}{\text{Popolazione}}$

Costo del personale. Per erogare servizi è necessario possedere una struttura organizzata dove l'onere per il personale acquisisce, per forza di cose, un'importanza preponderante su ogni altro fattore produttivo. Il costo del personale può essere visto come costo medio pro capite o come parte del costo complessivo delle spese correnti.

Incidenza del personale sulla spesa corrente (18)	=	$\frac{\text{Spese personale}}{\text{Spese correnti}}$
Costo medio del personale (19)	=	$\frac{\text{Spese personale}}{\text{Dipendenti}}$

Propensione agli investimenti. Questi indicatori assumono un'elevata importanza solo a consuntivo perchè riportano l'effettivo sforzo intrapreso dal Comune nel campo degli investimenti. Anche nel bilancio di previsione, comunque, questi indicatori possono quanto meno denotare una propensione dell'amministrazione ad attuare una marcata politica di sviluppo delle spese in conto capitale.

Propensione all'investimento (20)	=	$\frac{\text{Investimenti}}{\text{Spese correnti} + \text{Investimenti} + \text{Rimb.prestiti}}$
Investimenti pro capite (21)	=	$\frac{\text{Investimenti}}{\text{Popolazione}}$

Capacità di gestione. Questi indicatori, seppure nella loro approssimazione, forniscono un primo significativo elemento di valutazione del grado di attività della struttura operativa del Comune, analizzato da due distinti elementi: la densità di dipendenti per abitante ed il volume medio di risorse nette spese da ogni dipendente.

Abitanti per dipendente (22)	=	$\frac{\text{Popolazione}}{\text{Dipendenti}}$
Risorse gestite per dipendente (23)	=	$\frac{\text{Spese correnti} + \text{Personale} + \text{Interessi}}{\text{Dipendenti}}$

Capacità nel reperimento di contribuzioni. Si tratta di un gruppo di indicatori che mostrano l'attitudine dell'ente a reperire somme concesse da altri enti, prevalentemente di natura pubblica, nella forma di contributi in conto gestione (funzionamento) o contributi in conto capitale (investimenti) a fondo perduto. Mentre i primi due indici espongono il risultato in termini percentuali gli ultimi due lo riportano sotto forma di valore per abitante (importo pro capite)

Finanziamento della spesa corrente con contributi (24)	=	$\frac{\text{Contributi e trasferimenti in C/gestione}}{\text{Spesa corrente}}$
Finanziamento degli investimenti con contributi (25)	=	$\frac{\text{Contributi e trasferimenti in C/capitale}}{\text{Investimenti}}$
Trasferimenti correnti pro capite (26)	=	$\frac{\text{Contributi e trasferimenti in C/gestione}}{\text{Popolazione}}$
Trasferimenti in conto capitale pro capite (27)	=	$\frac{\text{Contributi e trasferimenti in C/capitale}}{\text{Popolazione}}$

INDICATORI FINANZIARI 2015						
Nr	Denominazione		Addendi elementari		Importi	Indicatore
1)	Grado di autonomia finanziaria	=	$\frac{\text{Entrate tributarie} + \text{Extratributarie}}{\text{Entrate correnti}}$	=	$\frac{6.277.941,01}{6.589.105,94}$	x 100 = 95,28 %
2)	Grado di autonomia tributaria	=	$\frac{\text{Entrate tributarie}}{\text{Entrate correnti}}$	=	$\frac{5.240.136,62}{6.589.105,94}$	x 100 = 79,53 %
3)	Grado di dipendenza erariale	=	$\frac{\text{Trasferimenti correnti stato}}{\text{Entrate correnti}}$	=	$\frac{65.335,31}{6.589.105,94}$	x 100 = 0,99 %
4)	Incidenza delle entrate tributarie sulle entrate proprie	=	$\frac{\text{Entrate tributarie}}{\text{Entrate tributarie} + \text{extratributarie}}$	=	$\frac{5.240.136,62}{6.277.941,01}$	x 100 = 83,47 %
5)	Incidenza entrate extratributarie sulle entrate proprie	=	$\frac{\text{Entrate extratributarie}}{\text{Entrate tributarie} + \text{extratributarie}}$	=	$\frac{1.037.804,39}{6.277.941,01}$	x 100 = 16,53 %
6)	Pressione delle entrate proprie pro capite	=	$\frac{\text{Entrate tributarie} + \text{Extratributarie}}{\text{Popolazione}}$	=	$\frac{6.277.941,01}{8.785,00}$	= 714,62
7)	Pressione finanziaria pro capite	=	$\frac{\text{Entrate tributarie} + \text{Trasferimenti}}{\text{Popolazione}}$	=	$\frac{5.551.301,55}{8.785,00}$	= 631,91
8)	Pressione tributaria pro capite	=	$\frac{\text{Entrate tributarie}}{\text{Popolazione}}$	=	$\frac{5.240.136,62}{8.785,00}$	= 596,49
9)	Trasferimenti erariali pro capite	=	$\frac{\text{Trasferimenti correnti stato}}{\text{Popolazione}}$	=	$\frac{65.335,31}{8.785,00}$	= 7,44
10)	Trasferimenti regionali pro capite	=	$\frac{\text{Trasferimenti correnti regione}}{\text{Popolazione}}$	=	$\frac{133.594,77}{8.785,00}$	= 15,21
11)	Grado di rigidità strutturale	=	$\frac{\text{Spese personale} + \text{Rimborso mutui}}{\text{Entrate correnti}}$	=	$\frac{2.481.742,19}{6.589.105,94}$	x 100 = 37,66 %
12)	Grado di rigidità per costo personale	=	$\frac{\text{Spese personale}}{\text{Entrate correnti}}$	=	$\frac{1.846.466,81}{6.589.105,94}$	x 100 = 28,02 %
13)	Grado rigidità per indebitamento	=	$\frac{\text{Rimborso mutui}}{\text{Entrate correnti}}$	=	$\frac{635.275,38}{6.589.105,94}$	x 100 = 9,64 %
14)	Incidenza indebitamento totale su entrate correnti	=	$\frac{\text{Indebitamento complessivo}}{\text{Entrate correnti}}$	=	$\frac{4.668.556,15}{6.589.105,94}$	x 100 = 70,85 %

INDICATORI FINANZIARI 2015						
Nr	Denominazione		Addendi elementari		Importi	Indicatore
15)	Rigidità strutturale pro capite	=	Spese personale + Rimborso mutui ----- Popolazione	=	2.481.742,19 ----- 8.785,00	= 282,50
16)	Costo del personale pro capite	=	Spese personale ----- Popolazione	=	1.846.466,81 ----- 8.785,00	= 210,18
17)	Indebitamento pro capite	=	Debito residuo mutui al 31/12 ----- Popolazione	=	4.668.556,15 ----- 8.785,00	= 531,42
18)	Incidenza del costo personale sulla spesa corrente	=	Spese personale ----- Spese correnti	=	1.846.466,81 ----- 5.836.029,07	x 100 = 31,64 %
19)	Costo medio del personale	=	Spese personale ----- Dipendenti	=	1.846.466,81 ----- 47,00	= 39.286,53
20)	Propensione all'investimento	=	Investimenti ----- Spese corr. + Inv. + Rimb.prestiti	=	1.328.321,06 ----- 7.550.890,36	x 100 = 17,59 %
21)	Investimenti pro capite	=	Investimenti ----- Popolazione	=	1.328.321,06 ----- 8.785,00	= 151,20
22)	Abitanti per dipendente	=	Popolazione ----- Dipendenti	=	8.785,00 ----- 47,00	= 186,91
23)	Risorse gestite per dipendente	=	Sp.corrente al netto pers. e int.pass. ----- Dipendenti	=	3.740.827,11 ----- 47,00	= 79.592,07
24)	Finanziamento della spesa corrente con contributi in conto gestione	=	Trasferimenti correnti ----- Spese correnti	=	311.164,93 ----- 5.836.029,07	x 100 = 5,33 %
25)	Finanziamento degli investimenti con contributi	=	Trasf. (al netto alienaz. e risc.crediti) ----- Investimenti (Al netto conc. crediti)	=	1.694.945,46 ----- 1.328.321,06	x 100 = 127,60 %
26)	Trasferimenti correnti pro capite		Trasferimenti correnti ----- Popolazione	=	311.164,93 ----- 8.785,00	= 35,42
27)	Trasferimenti in conto capitale pro capite		Trasf. (al netto alienaz. e risc.crediti) ----- Popolazione	=	1.694.945,46 ----- 8.785,00	= 192,94

ANDAMENTO INDICATORI FINANZIARI 2011/2015					
Denominazione	2011	2012	2013	2014	2015
1) Grado di autonomia finanziaria	92,51 %	94,38 %	90,25 %	93,93 %	95,28 %
2) Grado di autonomia tributaria	71,39 %	71,26 %	75,67 %	79,97 %	79,53 %
3) Grado di dipendenza erariale	1,95 %	1,03 %	6,64 %	1,70 %	0,99 %
4) Incidenza entrate tributarie su entrate proprie	77,17 %	75,51 %	83,85 %	85,14 %	83,47 %
5) Incidenza entrate extratributarie su entrate proprie	22,83 %	24,49 %	16,15 %	14,86 %	16,53 %
6) Pressione delle entrate proprie pro capite	550,02	603,25	663,04	698,10	714,62
7) Pressione finanziaria pro capite	469,00	491,45	627,59	639,46	631,91
8) Pressione tributaria pro capite	424,47	455,51	555,95	594,35	596,49
9) Trasferimenti erariali pro capite	11,58 %	6,58 %	48,79 %	12,65 %	7,44
10) Trasferimenti regionali pro capite	27,88 %	20,60 %	17,47 %	26,14 %	15,21
11) Grado di rigidità strutturale	51,77 %	48,51 %	40,91 %	39,69 %	37,66 %
12) Grado di rigidità per costo personale	37,62 %	34,57 %	29,69 %	29,48 %	28,02 %
13) Grado di rigidità per indebitamento	14,15 %	13,95 %	11,22 %	10,22 %	9,64 %
14) Incidenza indebitamento totale su entrate correnti	114,02 %	98,60 %	83,89 %	77,42 %	70,85 %
15) Rigidità strutturale pro capite	307,80	310,10	300,57	295,01	282,50
16) Costo del personale pro capite	223,67	220,94	218,15	219,08	210,18
17) Indebitamento pro capite	677,88	630,26	616,35	575,42	531,42
18) Incidenza del costo personale sulla sp. corrente	41,62 %	38,26 %	32,30 %	31,36 %	31,64 %
19) Costo medio del personale	37.059,62	36.281,92	37.144,61	38.491,56	39.286,53
20) Propensione all'investimento	10,34 %	4,47 %	11,49 %	17,46 %	17,59 %
21) Investimenti pro capite	67,28	29,54	94,07	157,30	151,20
22) Abitanti per dipendente	165,69	164,22	170,27	175,70	186,91
23) Risorse gestite per dipendente	45.679,74	52.709,89	72.184,39	78.783,80	79.592,07
24) Finanziamento spesa corrente con contributi	8,29 %	6,22 %	10,61 %	6,46 %	5,33 %
25) Finanziamento degli investimenti con contributi	68,85 %	92,44 %	69,03 %	104,15 %	127,60 %
26) Trasferimenti correnti pro capite	44,52	35,94	71,64	45,11	35,42
27) Trasferimenti in conto capitale pro capite	46,32	27,31	64,94	163,83	192,94

Andamento delle entrate nel quinquennio

Riepilogo delle entrate per titoli

Le risorse di cui il Comune può disporre sono costituite da poste di diversa natura, come le entrate tributarie, i trasferimenti correnti, le entrate extratributarie, le alienazioni di beni ed i contributi in conto capitale, le accensioni di prestiti, e infine le entrate dei servizi per conto di terzi.

Le entrate di competenza dell'esercizio sono il vero asse portante dell'intero bilancio comunale. La dimensione che assume la gestione economica e finanziaria dell'ente dipende dal volume di risorse che vengono in vario modo reperite. Questo valore complessivo, pertanto, identifica l'entità dell'entrata che l'ente potrà successivamente utilizzare per finanziare spese correnti od interventi d'investimento.

Il comune, per programmare correttamente l'attività di spesa, deve infatti conoscere quali siano i mezzi finanziari di cui può disporre, garantendosi così un adeguato margine di manovra nel versante degli interventi della gestione ordinaria o in C/capitale. È per questo motivo che "ai comuni ed alle province la legge riconosce, nell'ambito della finanza pubblica, autonomia finanziaria fondata su certezza di risorse proprie e trasferite" (D.Lgs.267/00, art.149/2).

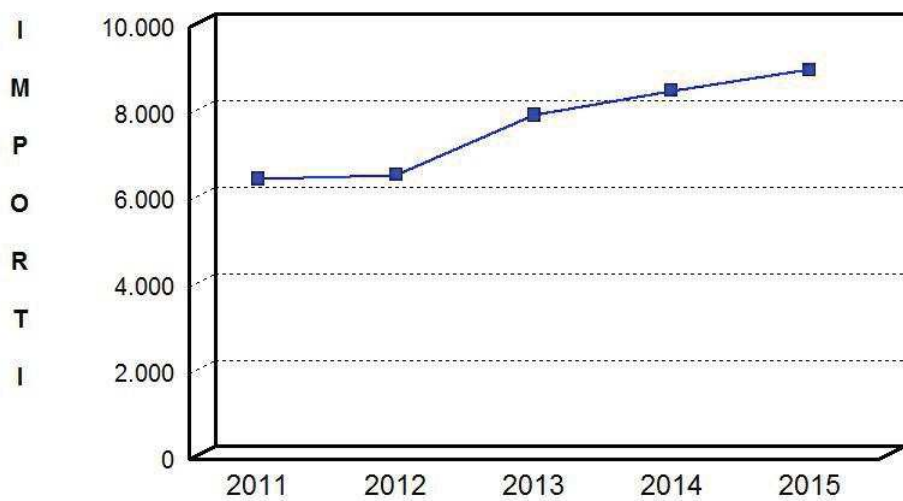
L'ente territoriale, accanto alla disponibilità di informazioni sull'entità delle risorse fornite da altri enti pubblici, deve essere messo in condizione di agire per reperire direttamente i propri mezzi economici. Questa esigenza presuppone uno scenario legislativo dove esiste una chiarezza in tema di reperimento delle risorse proprie. Il grado di indipendenza finanziaria, infatti, costituisce un importante elemento che misura la dimensione dell'autonomia dell'ente nell'assunzione delle decisioni di spesa. Ne consegue che "la legge assicura, altresì, agli enti locali potestà impositiva autonoma nel campo delle imposte, delle tasse e delle tariffe, con conseguente adeguamento della legislazione tributaria vigente (..)" (D.Lgs.267/00, art.149/3).

La tabella riporta l'elenco delle entrate di competenza accertate a consuntivo, suddivise in titoli. L'ultima colonna, trasformando i valori monetari in percentuali, indica l'importanza delle singole voci sul totale generale.

RIEPILOGO ENTRATE (Accertamenti competenza)	Anno 2015	Percentuale
Titolo 1 - Tributarie	5.240.136,62	58,10
Titolo 2 - Contributi e trasferimenti correnti	311.164,93	3,45
Titolo 3 - Extratributarie	1.037.804,39	11,51
Titolo 4 - Trasf. capitali e riscossione di crediti	1.768.075,46	19,60
Titolo 5 - Accensione di prestiti	0,00	0,00
Titolo 6 - Servizi per conto di terzi	662.277,20	7,34
Totale	9.019.458,60	100,00

RIEPILOGO ENTRATE (Accertamenti di competenza)	2011	2012	2013	2014	2015
Tit. 1 - Tributarie	3.868.219,66	4.114.167,44	4.922.368,13	5.221.365,13	5.240.136,62
Tit. 2 - Contributi e trasferimenti correnti	405.736,27	324.580,27	634.321,01	396.257,98	311.164,93
Tit. 3 - Extratributarie	1.144.143,17	1.334.388,70	948.148,11	911.445,07	1.037.804,39
Tit. 4 - Trasf. capitali e risc. di crediti	430.173,92	267.814,13	626.594,60	1.439.273,21	1.768.075,46
Tit. 5 - Accensione di prestiti	0,00	0,00	200.000,00	0,00	0,00
Tit. 6 - Servizi per conto di terzi	651.106,21	547.156,32	645.302,15	569.054,73	662.277,20
Totale	6.499.379,23	6.588.106,86	7.976.734,00	8.537.396,12	9.019.458,60

Riepilogo delle entrate



Importi espressi
in migliaia di
euro

Andamento delle entrate nel quinquennio

Entrate tributarie

Le risorse del Titolo I sono costituite dalle entrate tributarie. Appartengono a questo consistente aggregato le imposte, le tasse, i tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie di minore importanza.

Nella prima categoria, e cioè nelle imposte, confluiscono l'imposta comunale sugli immobili (ICI), l'imposta sulla pubblicità, l'addizionale sul consumo dell'energia elettrica, la compartecipazione del comune al gettito dell'IRPEF e, solo nel caso in cui l'ente si avvalga della facoltà di istituire il tributo, l'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche e l'imposto di scopo.

Venendo al contenuto delle principali imposte, la norma sull'IRPEF stabilisce che "è istituita, a decorrere dal 1° gennaio 1999, l'addizionale (..) comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche (..). I comuni possono deliberare, entro il 31 dicembre la variazione dell'aliquota di compartecipazione dell'addizionale da applicare a partire dall'anno successivo (..)" (D.Lgs.360/98, art.1/1). Per quanto riguarda invece il secondo tributo, la vita giuridica dell'imposta sugli immobili (ICI) ha subito nel tempo consistenti modifiche. La norma iniziale stabilisce che "a decorrere dall'anno 1993 è istituita l'imposta comunale sugli immobili. Presupposto dell'imposta è il possesso di fabbricati, di aree fabbricabili e di terreni agricoli, siti nel territorio dello Stato, a qualsiasi uso destinati, ivi compresi quelli strumentali o alla cui produzione o scambio è diretta l'attività dell'impresa" (D.Lgs. 504/92, art.1-2). L'applicazione di questo tributo sul patrimonio immobiliare è stata però in seguito limitata alla sola abitazione secondaria, dato che "a decorrere dall'anno 2008 è esclusa dall'imposta comunale sugli immobili (..) l'unità immobiliare adibita ad abitazione principale del soggetto passivo" (L.126/08, art.1). Sempre in tema di imposte, un gettito ulteriore alla casse comunali può provenire dall'imposta di scopo, dove la norma istitutiva prevede che "a decorrere dal 1 gennaio 2007, i comuni possono deliberare (..) con regolamento (..) l'istituzione di un'imposta di scopo destinata esclusivamente alla parziale copertura delle spese per la realizzazione di opere pubbliche individuate dai comuni nello stesso regolamento (..). Il regolamento che istituisce l'imposta determina: a) l'opera pubblica da realizzare; b) l'ammontare della spesa da finanziare; c) l'aliquota di imposta; d) l'applicazione di esenzioni, riduzioni o detrazioni (..); e) le modalità di versamento degli importi dovuti. L'imposta è dovuta, in relazione alla stessa opera pubblica, per un periodo massimo di cinque anni ed è determinata applicando alla base imponibile dell'imposta comunale sugli immobili un'aliquota nella misura massima dello 0,5 per mille" (L.296/06, comma 145/146).

Per quanto riguarda le tasse, fino alla trasformazione del regime da tributario a tariffario, è rilevante il gettito per la tassa sullo smaltimento di rifiuti solidi urbani. La progressiva soppressione del tributo, con la contestuale istituzione della tariffa per la gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti di qualunque natura o provenienza che giacciono sulle strade ed aree pubbliche soggette ad uso pubblico, comporta lo spostamento dell'allocazione del corrispondente gettito dalle entrate tributarie (tributi) a quelle di natura extra-tributaria (tariffe). Infatti, prescrive la norma che "la tassa per lo smaltimento dei rifiuti (..) è soppressa a decorrere dai termini previsti dal regime transitorio, disciplinato dal regolamento (..) entro i quali i comuni devono provvedere alla integrale copertura dei costi del servizio (..). I costi per i servizi relativi alla gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti di qualunque natura o provenienza giacenti sulle strade ed aree pubbliche e soggette ad uso pubblico, sono coperti dai comuni mediante l'istituzione di una tariffa" (D.Lgs.22/97, art.49/1-2).

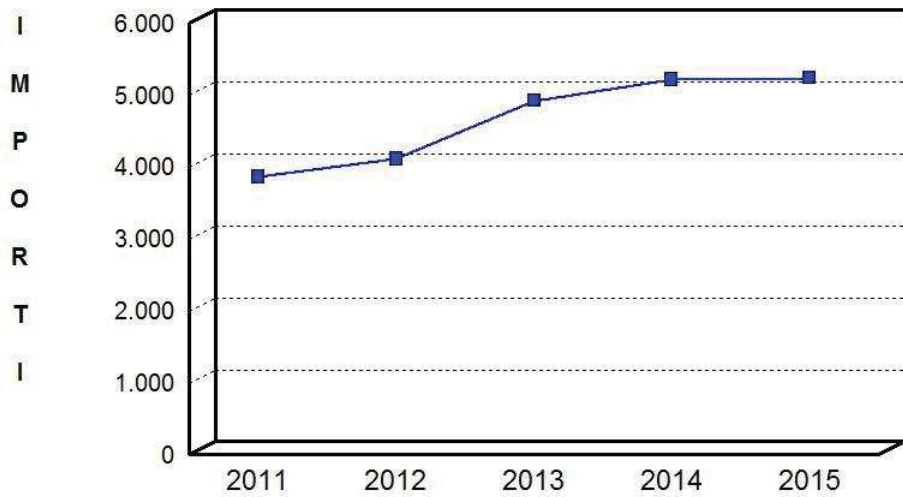
Nella categoria dei tributi speciali, le entrate più importanti sono i diritti sulle pubbliche affissioni e la quota di compartecipazione del comune all'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), limitatamente agli esercizi in cui era presente nel bilancio dell'ente (trend storico) il corrispondente gettito. Prescriveva infatti la norma che, "a decorrere dall'anno di entrata in vigore del presente decreto le regioni devolvono ad ogni comune e ad ogni provincia del proprio territorio una quota del gettito della imposta regionale sulle attività produttive (..). A decorrere dall'anno 1999, i predetti importi sono incrementati annualmente in misura pari al tasso programmato di inflazione indicato nella relazione previsionale e programmatica" (D.Lgs.446/97, art.27/1-2).

Il prospetto riporta il totale delle entrate del Titolo I accertate nell'esercizio (competenza) e suddivise nelle singole categorie di appartenenza. L'ultima colonna, trasformando i valori monetari in valori percentuali, indica l'importanza delle singole voci sul totale generale delle entrate tributarie.

ENTRATE Titolo 1 (Accertamenti competenza)	Anno 2015	Percentuale
Categoria 1 - Imposte	2.582.137,22	49,28
Categoria 2 - Tasse	1.472.499,09	28,10
Categoria 3 – Tributi speciali ed altre entrate tributarie	1.185.500,31	22,62
Totale	5.240.136,62	100,00

ENTRATE Titolo 1	2011 (Accertamenti)	2012 (Accertamenti)	2013 (Accertamenti)	2014 (Accertamenti)	2015 (Accertamenti)
1 - Imposte	2.142.883,90	2.194.571,57	1.859.374,58	2.326.769,27	2.582.137,22
2 - Tasse	85.924,70	87.565,77	1.423.673,43	1.478.682,55	1.472.499,09
3 - Tributi speciali ed altre entr. tributarie	1.639.411,06	1.832.030,10	1.639.320,12	1.415.913,31	1.185.500,31
Totale	3.868.219,66	4.114.167,44	4.922.368,13	5.221.365,13	5.240.136,62

Entrate tributarie



Importi espressi
in migliaia di
euro

Andamento delle entrate nel quinquennio Trasferimenti correnti

I trasferimenti correnti (Titolo II dell'entrata) sono composti dai contributi e trasferimenti correnti dello Stato, della regione e di altri enti pubblici, anche in rapporto all'esercizio di funzioni delegate dalla regione. Per molti enti locali, anche in un regime di crescente incremento del grado di autonomia finanziaria, i trasferimenti ordinari dello stato continuano ad essere una parte significativa del bilancio comunale. Per decenni gli enti territoriali sono stati regolati da una finanza di tipo derivato, composta cioè da un insieme di risorse erogate dallo Stato ai comuni e province per consentire l'esercizio delle rispettive funzioni d'istituto. Solo negli ultimi anni, con l'istituzione di nuovi e più rilevanti tributi locali (ICI e addizionale IRPEF), ha prevalso un'inversione di tendenza.

I problemi connessi con la ricerca di un adeguato criterio che permetta di ridistribuire localmente le risorse dello Stato, inizialmente affluite per effetto del prelievo fiscale, sono da tempo al centro dell'attenzione degli enti territoriali. Sono queste le prospettive che, usando una terminologia di particolare attualità, vengono associate alla questione del federalismo fiscale e si ritrovano, con contenuti e modalità operative diverse, in numerose leggi.

Nella norma primaria (D.Lgs.267/00) sono precisati i tre principi guida che dovrebbero garantire ai comuni, ed in generale a tutti gli enti locali, un volume di risorse di ammontare definito, destinate a finanziare specifiche funzioni svolte dagli enti locali, ripartito secondo criteri trasparenti.

Per quanto riguarda il primo aspetto, e cioè l'ammontare definito di risorse, "ai comuni e alle province la legge riconosce, nell'ambito della finanza pubblica, autonomia finanziaria fondata su certezza di risorse proprie e trasferite" (D.Lgs.267/00, art.149/2). La destinazione dei fondi risulta chiara in quanto, nella logica del legislatore, "le entrate fiscali finanziano i servizi pubblici ritenuti necessari per lo sviluppo della comunità ed integrano la contribuzione erariale per l'erogazione dei servizi pubblici indispensabili (..)" (D.Lgs.267/00, art.149/7).

Quanto al secondo aspetto, e quindi le modalità con cui sono determinate le quote destinate ad ogni entità comunale, la legge precisa che "(..) i trasferimenti erariali sono ripartiti in base a criteri obiettivi che tengano conto della popolazione, del territorio e delle condizioni socio-economiche, nonché in base ad una perequata distribuzione delle risorse che tenga conto degli squilibri della fiscalità locale. Lo Stato assegna specifici contributi per fronteggiare situazioni eccezionali" (D.Lgs.267/00, art.149/5-6).

Il comune, oltre ad erogare servizi al cittadino, opera anche nel campo degli investimenti. Altre norme, quindi, precisano le modalità attraverso le quali la finanza centrale stimola, anche se in modo particolarmente contenuto, gli interventi infrastrutturali che vengono realizzati nell'ambito locale. Infatti, "la legge determina un fondo nazionale ordinario per contribuire ad investimenti degli enti locali destinati alla realizzazione di opere pubbliche di preminente interesse sociale ed economico" (D.Lgs.267/00, art.149/9).

Analogamente al versante della spesa corrente, anche gli interventi in C/capitale subiscono l'effetto della perequazione, che sulla base di parametri predefiniti, privilegia l'attribuzione di ulteriori risorse ad enti che si trovano in condizioni socio-economiche ritenute sfavorevoli. Anche in questo caso, per agevolare il riallineamento degli squilibri, "la legge determina un fondo nazionale speciale per finanziare, con criteri perequativi, gli investimenti destinati alla realizzazione di opere pubbliche unicamente in aree o per situazioni definite dalla legge statale" (D.Lgs.267/00, art.149/10).

Il legislatore, per cercare di stabilizzare il regime dei trasferimenti ancorandolo alle scelte di programmazione nazionale stabilite annualmente dalla legge finanziaria (bilancio statale), favorendo così un uso più coordinato delle risorse disponibili, ha inoltre prescritto che "(..) l'ammontare complessivo dei trasferimenti e dei fondi è determinato in base a parametri fissati dalla legge per ciascuno degli anni previsti dal bilancio pluriennale dello Stato e non è riducibile nel triennio (..)" (D.Lgs.267/00, art.149/11).

In mancanza di un complessivo riordino della normativa, da più anni atteso dal comparto degli enti locali, i trasferimenti erariali continuano ancora oggi ad essere disciplinati dal D.Lgs.504/92, e questo riguarda sia le somme erogate in conto gestione (trasferimenti correnti) che quelle assegnate per gli interventi in conto capitale (investimenti).

Per quanto concerne i trasferimenti di parte corrente, lo Stato concorre al finanziamento dei bilanci dei comuni con l'assegnazione dei seguenti fondi:

- il "Fondo ordinario" per il finanziamento dei bilanci degli enti locali, formato dal complesso delle dotazioni ordinarie e perequative e dei proventi dell'addizionale sui consumi dell'energia elettrica;
- il "Fondo consolidato" per il finanziamento dei bilanci degli enti locali, dove confluiscono i contributi erariali finalizzati da leggi speciali a specifici interventi;
- il "Fondo perequativo degli squilibri di fiscalità locale", costituito, in particolare, per fronteggiare i problemi perequativi derivanti dall'imposta comunale sugli immobili;
- il "Fondo per la compartecipazione dei comuni al gettito dell'IRPEF", nel quale confluiscono le somme spettanti a tale titolo ai comuni. Questa compartecipazione non costituisce, tuttavia, un'entrata aggiuntiva per il bilancio, dato che l'attribuzione agli enti delle somme spettanti a tale titolo è neutralizzata da una riduzione dei trasferimenti erariali di ciascun ente in misura corrispondente al gettito derivante dalla compartecipazione stessa;
- il "Fondo per il federalismo amministrativo", in cui confluiscono le risorse di parte corrente attribuite agli enti locali in conseguenza dell'applicazione del D.Lgs. 112/98, concernente il conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali.

A decorrere dal 2000, inoltre, nello stato di previsione del Ministero dell'interno è stato istituito il Fondo alimentato dalla riassegnazione delle entrate provenienti dall'assoggettamento ad IVA delle prestazioni di servizi non commerciali affidate dagli enti locali a soggetti esterni alle amministrazioni, e questo al fine di poter neutralizzare l'incidenza dell'applicazione dell'IVA sui costi sostenuti dagli utenti.

Oltre a quanto sopra detto, infine, considerato che la legge 126/08 ha modificato l'imposta comunale sugli immobili (ICI) escludendo dalla base imponibile del tributo l'unità immobiliare adibita ad abitazione principale, a fare tempo dal 2008 il corrispondente minore gettito è rimborsato dallo Stato ai singoli comuni. Questo riparto, però, è effettuato secondo particolari principi che tengono conto dell'efficienza nella riscossione dell'imposta ICI, del rispetto del patto di stabilità interno e della tutela dei piccoli comuni.

Per quanto concerne i trasferimenti di conto capitale, il D.Lgs.504/92 prevede i seguenti fondi, iscritti in appositi capitoli nello stato di previsione del Ministero dell'interno:

- il "Fondo nazionale ordinario per gli investimenti", destinato specificamente al finanziamento di opere pubbliche di preminente interesse sociale ed economico, il cui stanziamento è riservato per l'80 per cento ai comuni con meno di 5.000 abitanti;
- il "Fondo nazionale speciale per gli investimenti", finanziato con i proventi di competenza dello Stato derivanti dalla casa da gioco di Campione d'Italia e destinato, in via prioritaria, alla realizzazione di opere pubbliche degli enti in condizioni di degrado o degli enti i cui organi siano stati sciolti per reati di tipo mafioso. A tale scopo, sono stati fissati i parametri obiettivi volti ad individuare gli enti in gravissime condizioni di degrado, destinando inoltre una quota pari al 30 per cento del fondo agli enti locali con meno di 3.000 abitanti, per la realizzazione di opere pubbliche i cui oneri non possano essere fronteggiati in modo diverso;
- il "Fondo per lo sviluppo degli investimenti", con l'unico scopo di continuare a mantenere il finanziamento delle rate dei mutui stipulati dai comuni anteriormente all'entrata in vigore del D.Lgs.504/92, con la conseguenza che la consistenza di tale trasferimento si va progressivamente riducendo in seguito della progressiva estinzione dell'indebitamento pregresso dei comuni;
- il "Fondo per il federalismo amministrativo", che contiene le risorse necessarie al finanziamento di funzioni e compiti amministrativi trasferiti agli enti locali, secondo quanto previsto dal D.Lgs.112/98.

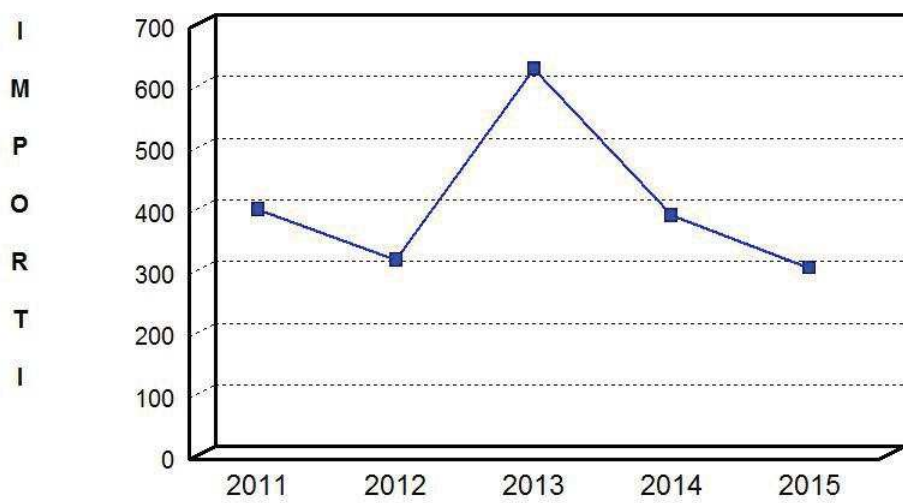
Chiude l'elenco delle risorse statali destinate agli investimenti il "Fondo a favore dei titolari di contratti di servizio di pubblico trasporto", istituito dal 2000 (Legge 472/99) con lo scopo di sostenere il processo di liberalizzazione dei servizi di pubblico trasporto.

Il prospetto riporta le entrate del Titolo II accertate nell'esercizio (competenza). La colonna finale, trasformando i valori monetari in valori percentuali, indica l'importanza delle singole voci sul totale generale.

ENTRATE Titolo 2 (Accertamenti competenza)	Anno 2015	Percentuale
Categoria 1 - Contributi e trasferimenti correnti dallo stato	65.335,31	21,00
Categoria 2 - Contributi e trasferimenti correnti dalla regione	133.594,77	42,93
Categoria 3 - Contributi regione funzione delegate	0,00	0,00
Categoria 4 - Contributi comunitari e internazionali	0,00	0,00
Categoria 5 - Contributi altri enti pubblici	112.234,85	36,07
Totale	311.164,93	100,00

ENTRATE Titolo 2	2011 (Accertamenti)	2012 (Accertamenti)	2013 (Accertamenti)	2014 (Accertamenti)	2015 (Accertamenti)
1 - Contributi e trasf. correnti dallo stato	105.547,90	59.385,83	431.973,32	111.157,09	65.335,31
2 - Contrib. e trasf. correnti dalla regione	254.041,81	186.075,92	154.650,75	229.621,20	133.594,77
3 - Contributi regione funzione delegate	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
4 - Contributi comunitari e internazionali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
5 - Contributi altri enti pubblici	46.146,56	79.118,52	47.696,94	55.479,69	112.234,85
Totale	405.736,27	324.580,27	634.321,01	396.257,98	311.164,93

Trasferimenti correnti



Importi espressi
in migliaia di
euro

Andamento delle entrate nel quinquennio

Entrate extratributarie

Nel Titolo III delle entrate sono collocate le risorse di natura extratributaria. Appartengono a questo insieme i proventi dei servizi pubblici, i proventi dei beni dell'ente, gli interessi sulle anticipazioni e sui crediti, gli utili netti delle aziende speciali e partecipate, i dividendi di società e altre poste residuali come i proventi diversi.

Il valore sociale e finanziario dei proventi dei servizi pubblici è notevole, perché abbraccia tutte le prestazioni rese alla cittadinanza sotto forma di servizi istituzionali (servizi essenziali), servizi a domanda individuale e servizi produttivi. Le considerazioni di tipo giuridico ed economico che riguardano queste prestazioni, compreso l'aspetto della percentuale di copertura del costo con i proventi riscossi, sono sviluppate nei capitoli della Relazione che trattano i servizi erogati alla collettività. All'interno di questa categoria di entrate è presente il canone per l'installazione di mezzi pubblicitari, ma solo nel caso in cui l'ente escluda dal proprio territorio l'applicazione dell'imposta comunale sulla pubblicità. La normativa tutt'ora vigente, infatti, prescrive che "i comuni possono, con regolamento (...) escludere l'applicazione, nel proprio territorio, dell'imposta comunale sulla pubblicità (...) sottoponendo le iniziative pubblicitarie che incidono sull'arredo urbano o sull'ambiente ad un regime autorizzatorio e assoggettandole al pagamento di un canone in base a tariffa" (D.Lgs.446/97, art.62/1).

I proventi dei beni comunali sono costituiti dagli affitti addebitati agli utilizzatori degli immobili del patrimonio disponibile concessi in locazione, mentre il valore storico di questi beni è riportato nell'attivo del conto del patrimonio dell'ente. All'interno di questa categoria di entrate è collocato pure il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (COSAP). La norma di riferimento, infatti, prescrive che "i comuni (...) possono, con regolamento (...) escludere l'applicazione, nel proprio territorio, della tassa per occupazione di spazi ed aree pubbliche (...). I comuni (...) possono, con regolamento (...) prevedere che l'occupazione, sia permanente che temporanea (...) sia assoggettata, in sostituzione della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, al pagamento di un canone da parte del titolare della concessione, determinato nel medesimo atto di concessione in base a tariffa (...)" (D.Lgs.446/1997, art.63/1).

Gli utili di aziende speciali, invece, devono di norma essere destinati all'autofinanziamento delle imprese stesse, e questo mediante la costituzione o l'incremento del fondo di riserva, del fondo per il rinnovo degli impianti o per il finanziamento degli investimenti. I dividendi, a loro volta, rappresentano la remunerazione del capitale investito dal comune in imprese aventi una rilevanza strategica per l'erogazione dei servizi al cittadino, costituite sotto forma di società per azioni o, più raramente, come società a responsabilità limitata.

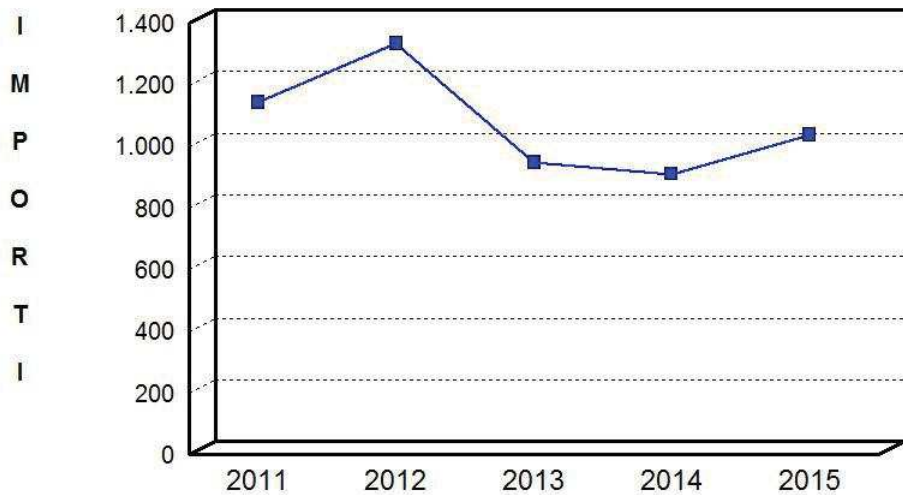
L'ultima categoria di entrate collocata in questo stesso titolo è di natura residuale ed è costituita dai proventi diversi, intendendosi per tali tutte quelle risorse che, per la loro natura o il loro contenuto, non sono collocabili nelle altre categorie delle entrate extratributarie.

Il quadro riporta le entrate del Titolo III accertate nell'esercizio (competenza) suddivise nelle singole categorie di appartenenza. Gli importi sono espressi in euro, mentre l'ultima colonna trasforma i valori monetari in valori percentuali.

ENTRATE Titolo 3 (Accertamenti competenza)	Anno 2015	Percentuale
Categoria 1 - Proventi dei servizi pubblici	627.368,22	60,45
Categoria 2 - Proventi dei beni dell'ente	256.725,38	24,74
Categoria 3 - Interessi su anticipazioni e crediti	318,29	0,03
Categoria 4 - Utili netti aziende, dividendi	3.308,76	0,32
Categoria 5 - Proventi diversi	150.083,74	14,46
Totale	1.037.804,39	100,00

ENTRATE Titolo 3	2011 (Accertamenti)	2012 (Accertamenti)	2013 (Accertamenti)	2014 (Accertamenti)	2015 (Accertamenti)
1 - Proventi dei servizi pubblici	524.198,45	530.932,76	511.061,23	464.263,82	627.368,22
2 - Proventi dei beni dell'ente	203.445,94	287.563,38	202.004,14	205.109,39	256.725,38
3 - Interessi su anticipazioni e crediti	3.503,55	2.425,31	799,43	701,49	318,29
4 - Utili netti aziende, dividendi	1.899,68	1.890,72	1.890,72	1.890,72	3.308,76
5 - Proventi diversi	411.095,55	511.576,53	232.392,59	239.479,65	150.083,74
Totale	1.144.143,17	1.334.388,70	948.148,11	911.445,07	1.037.804,39

Entrate extratributarie



Importi espressi
in migliaia di
euro

Andamento delle entrate nel quinquennio Trasferimenti di capitali e riscossioni di crediti

Il Titolo IV delle entrate contiene poste di varia natura, contenuto e destinazione. Appartengono a questo gruppo le alienazioni dei beni patrimoniali, i trasferimenti di capitale dallo Stato, regione ed altri enti o soggetti, unitamente alle riscossioni di crediti.

Le alienazioni di beni patrimoniali sono una delle fonti di autofinanziamento del comune ottenuta con la cessione a titolo oneroso di fabbricati, terreni, diritti patrimoniali e altri valori mobiliari. Salvo eccezioni espressamente previste dal legislatore, il ricavato che proviene dallo smobilizzo di queste attività deve essere prontamente reinvestito in altre spese d'investimento. È questa la regola generale che impone il mantenimento del vincolo originario di destinazione. Ciò che è all'origine un investimento deve rimanere investito nel tempo. Infatti, l'unica situazione in cui un'entrata proveniente dalla cessione di parte del patrimonio disponibile può essere destinata al finanziamento di spese di parte corrente si ha con l'operazione di riequilibrio della gestione. Solo in questo specifico caso il comune, per ripristinare l'equilibrio di bilancio messo in crisi dalla presenza di disavanzi di esercizi precedenti o dal riconoscimento di debiti fuori bilancio, può vendere parte delle proprie immobilizzazioni materiali e utilizzare il ricavato così ottenuto per finanziare queste maggiori esigenze di spesa.

I trasferimenti in conto capitale sono costituiti principalmente da contributi in C/capitale, e cioè dai finanziamenti a titolo gratuito ottenuti dal comune ed erogati da altri enti, come la regione o la provincia o da altri enti o privati, ma sempre finalizzati alla realizzazione di opere pubbliche o altri interventi di natura infrastrutturale. Appartengono alla categoria dei trasferimenti anche gli oneri di urbanizzazione (concessioni ad edificare) che gli utilizzatori degli interventi versano al comune come controprestazione economica delle opere di urbanizzazione realizzate dall'ente locale.

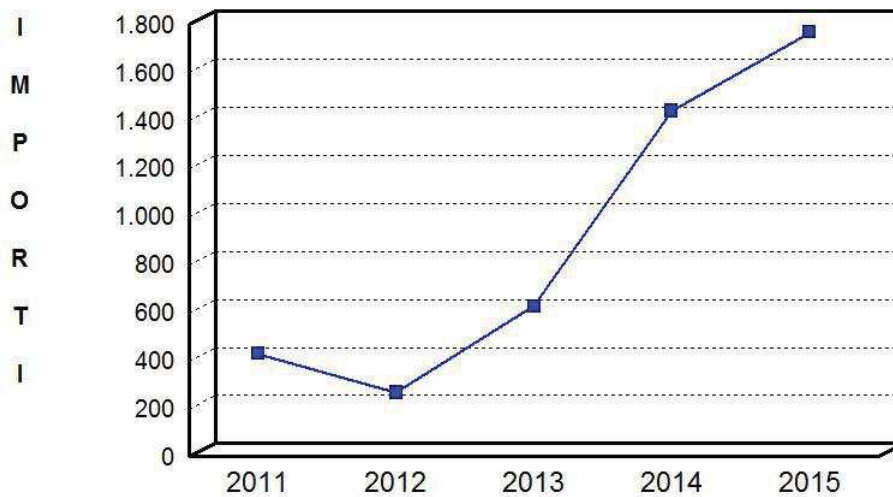
Le riscossioni di crediti sono infine delle semplici operazioni finanziarie prive di significato economico che sono la contropartita contabile alle concessioni di crediti. Per questo motivo, e dato che i rispettivi valori si compensano a vicenda, dette poste non sono da considerarsi come risorse di parte investimento ma come semplici movimenti di fondi.

Il prospetto riporta le entrate del titolo IV accertate per l'esercizio (competenza) e suddivise nelle singole categorie di appartenenza. L'ultima colonna, trasformando i valori monetari in valori percentuali, indica l'importanza delle singole voci sul totale generale.

ENTRATE Titolo 4 (Accertamenti competenza)	Anno 2015	Percentuale
Categoria 1 - Alienazione di beni patrimoniali	73.130,00	4,14
Categoria 2 - Trasferimenti di capitale dallo stato	0,00	0,00
Categoria 3 - Trasferimenti di capitale dalla regione	1.467.649,54	83,00
Categoria 4 - Trasferimenti di capitale da altri enti pubblici	0,00	0,00
Categoria 5 - Trasferimenti di capitale da altri soggetti	227.295,92	12,86
Categoria 6 - Riscossione di crediti	0,00	0,00
Totale	1.768.075,46	100,00

ENTRATE Titolo 4	2011 (Accertamenti)	2012 (Accertamenti)	2013 (Accertamenti)	2014 (Accertamenti)	2015 (Accertamenti)
1 - Alienazione di beni patrimoniali	8.060,00	21.192,00	51.600,00	0,00	73.130,00
2 - Trasferimenti di capitale dallo stato	130.000,00	18.262,50	0,00	0,00	0,00
3 - Trasferimenti di capitale dalla regione	108.438,85	8.046,74	419.332,45	1.315.778,70	1.467.649,54
4 - Trasf. di capitale da altri enti pubblici	10.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00
5 - Trasf. di capitale da altri soggetti	173.675,07	220.312,89	155.662,15	123.494,51	227.295,92
6 - Riscossione di crediti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	430.173,92	267.814,13	626.594,60	1.439.273,21	1.768.075,46

Contributi in C/capitale



Importi espressi
in migliaia di
euro

Andamento delle entrate nel quinquennio Accensioni di prestiti

Le risorse del Titolo V delle entrate sono costituite dalle accensioni di prestiti, dai finanziamenti a breve termine, dalle emissioni di prestiti obbligazionari e dalle anticipazioni di cassa. L'importanza di queste poste sul totale di bilancio varia di anno in anno, anche perché dipende strettamente dalla politica finanziaria perseguita dall'Amministrazione. Un ricorso frequente, e per importi rilevanti, ai mezzi erogati dal sistema creditizio, infatti, accentuerà il peso di queste poste sull'economia generale dell'ente.

Le entrate proprie di parte investimento (e cioè le alienazioni di beni patrimoniali, le concessioni edilizie e l'avanzo di amministrazione), i finanziamenti concessi da terzi (e quindi i contributi in conto capitale) e le eccedenze di risorse di parte corrente (risparmio) possono non essere ritenute sufficienti a finanziare il piano degli investimenti del comune. In tale circostanza, il ricorso al credito esterno, sia di natura agevolata che ai tassi correnti di mercato, diventa l'unico mezzo a cui l'ente può accedere per realizzare l'opera pubblica già programmata.

Le accensioni di mutui e prestiti, pur essendo risorse aggiuntive che possono essere ottenute in modo relativamente agevole, generano però effetti negativi sul comparto della spesa corrente. La contrazione di mutui decennali o ventennali, infatti, richiederà il successivo rimborso delle quote capitale e interesse (spesa corrente) per un intervallo di pari durata. Questo fenomeno, che incide negli equilibri di medio periodo del bilancio di parte corrente, sarà meglio sviluppato nel capitolo di questa Relazione che analizza gli effetti della dinamica di indebitamento.

Una situazione simile a quella appena delineata si verifica quando il comune decide di ricorrere al capitale privato deliberando l'emissione di un prestito obbligazionario. Anche in questa circostanza, le quote di rimborso del prestito pluriennale andranno ad incidere sugli stanziamenti del bilancio di parte corrente, e questo in tutti gli esercizi in cui verranno a maturare gli importi previsti dal piano di ammortamento del debito (restituzione del prestito ai sottoscrittori delle obbligazioni comunali).

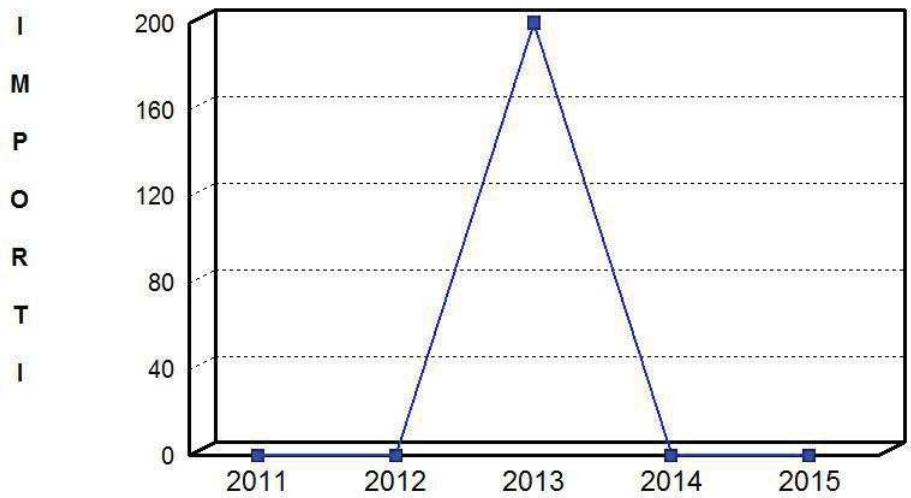
Le anticipazioni di cassa, infine, sono semplici operazioni finanziarie prive di significato economico, dato che le riscossioni di anticipazioni (accertamento) sono immediatamente compensate dalla concessione di pari quota di anticipazioni di cassa (impegno). Come nel caso delle riscossioni di crediti, queste poste non sono considerate risorse di parte investimento ma semplici movimenti di fondi.

Il prospetto riporta il totale delle entrate del Titolo V accertate nell'esercizio (competenza) e suddivise nelle singole categorie di appartenenza. La colonna finale, trasformando i valori monetari in valori percentuali, indica l'importanza delle singole voci sul totale generale.

ENTRATE Titolo 5 (Accertamenti competenza)	Anno 2015	Percentuale
Categoria 1 - Anticipazioni di cassa	0,00	0,00
Categoria 2 - Finanziamenti a breve termine	0,00	0,00
Categoria 3 - Assunzione di mutui e prestiti	0,00	0,00
Categoria 4 - Emissione prestiti obbligazionari	0,00	0,00
Totale	0,00	0,00

ENTRATE Titolo 5	2011 (Accertamenti)	2012 (Accertamenti)	2013 (Accertamenti)	2014 (Accertamenti)	2015 (Accertamenti)
1 - Anticipazioni di cassa	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2 - Finanziamenti a breve termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
3 - Assunzione di mutui e prestiti	0,00	0,00	200.000,00	0,00	0,00
4 - Emissione prestiti obbligazionari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	0,00	0,00	200.000,00	0,00	0,00

Accensione di prestiti



Importi espressi
in migliaia di
euro

Andamento delle spese nel quinquennio Riepilogo delle uscite per titoli

Le uscite del comune sono costituite da spese di parte corrente, spese in conto capitale, rimborso di prestiti e da movimenti di risorse effettuate per conto di altri soggetti denominati, nella struttura contabile prevista dal Testo unico sull'ordinamento degli enti locali, servizi per conto di terzi.

La quantità di risorse che il comune può spendere dipende direttamente dal volume complessivo delle entrate che si prevede di accertare nell'esercizio. La politica tributaria e tariffaria, da una parte, e la programmazione degli interventi di spesa, dall'altra, sono fenomeni collegati da un vincolo particolarmente forte. Dato che la possibilità di manovra nel campo delle entrate non è molto ampia, e questo specialmente nei periodi in cui la congiuntura economica è negativa, diventa importante per l'ente locale utilizzare al meglio la propria capacità di spesa per mantenere, sia ad inizio esercizio che durante l'intera gestione, un costante equilibrio di bilancio.

La ricerca dell'efficienza (capacità di spendere secondo il programma adottato), dell'efficacia (attitudine ad utilizzare le risorse soddisfacendo le reali esigenze della collettività) e dell'economicità (conseguire gli obiettivi stabiliti spendendo il meno possibile) deve essere compatibile con il mantenimento dell'equilibrio tra le entrate e le uscite, e questo durante l'intero esercizio.

Se da un lato "il bilancio di previsione è deliberato in pareggio finanziario complessivo (..)" (D.Lgs.267/00, art.162/6), dall'altro, ogni spesa attivata durante l'anno deve essere opportunamente finanziata. La legge contabile infatti prescrive che "gli enti possono effettuare spese solo se sussiste l'impegno contabile registrato sul competente intervento o capitolo del bilancio di previsione e l'attestazione della copertura finanziaria (..)" (D.Lgs.267/00, art.191/1). E per questo principio che "i provvedimenti dei responsabili dei servizi che comportano impegni di spesa sono trasmessi al responsabile del servizio finanziario e sono esecutivi con l'apposizione del visto di regolarità contabile attestante la copertura finanziaria" (D.Lgs.267/00, art.151/4).

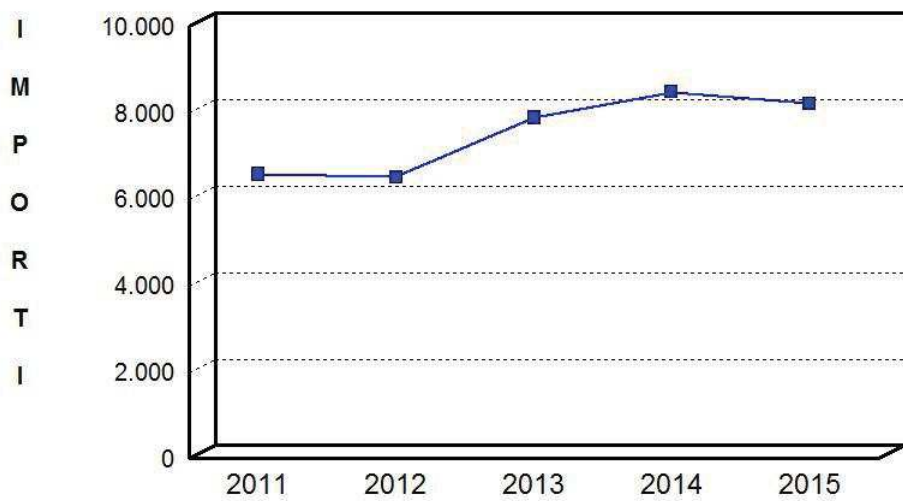
La dimensione complessiva della spesa dipende sempre dal volume globale di risorse (entrate di competenza) che si prevede di accertare nel corso dell'esercizio. Infatti, "gli enti locali deliberano (..) il bilancio di previsione per l'anno successivo, osservando i principi di (..) pareggio finanziario (..)" (D.Lgs.267/00, art.151/1). Le previsioni di bilancio, pertanto, non sono mere stime approssimative ma attente valutazioni sui fenomeni che condizioneranno l'andamento della gestione nell'intervallo di tempo considerato dalla programmazione.

Il quadro successivo riporta l'elenco delle uscite impegnate nell'esercizio (competenza), suddivise nei titoli di appartenenza. L'ultima colonna, trasformando i valori monetari in valori percentuali, indica l'importanza delle singole voci sul totale generale.

RIEPILOGO SPESE (Impegni competenza)	Anno 2015	Percentuale
Titolo 1 - Correnti	5.836.029,07	71,06
Titolo 2 - In conto capitale	1.328.321,06	16,17
Titolo 3 - Rimborso prestiti	386.540,23	4,71
Titolo 4 - Servizi per conto di terzi	662.277,20	8,06
Totale	8.213.167,56	100,00

RIEPILOGO SPESE	2011	2012	2013	2014	2015
Titolo 1 - Correnti	4.896.817,28	5.215.895,26	5.979.494,64	6.137.832,94	5.836.029,07
Titolo 2 - In conto capitale	613.102,92	266.798,84	832.932,85	1.381.864,27	1.328.321,06
Titolo 3 - Rimborso prestiti	420.594,94	483.976,31	435.348,15	393.039,59	386.540,23
Titolo 4 - Servizi per conto di terzi	651.106,21	547.156,32	645.302,15	569.054,73	662.277,20
Totale	6.581.621,35	6.513.826,73	7.893.077,79	8.481.791,53	8.213.167,56

Riepilogo delle spese



Importi espressi
in migliaia di
euro

Andamento delle spese nel quinquennio

Spese correnti

Le spese correnti (Titolo I) sono stanziare in bilancio per fronteggiare i costi per il personale, l'acquisto di beni di consumo, le prestazioni di servizi, l'utilizzo dei beni di terzi, le imposte e le tasse, i trasferimenti correnti, gli interessi passivi, gli ammortamenti e gli eventuali oneri straordinari della gestione. Si tratta, pertanto, di previsioni di spesa connesse con il normale funzionamento del comune.

Secondo la destinazione della spesa attribuita dall'ente a questo tipo di uscite, le spese correnti sono suddivise nelle seguenti funzioni: amministrazione, gestione e controllo; giustizia; polizia locale; istruzione pubblica; cultura e beni culturali; sport e ricreazione; turismo; viabilità e trasporti; territorio ed ambiente; interventi nel campo sociale; sviluppo economico; servizi produttivi. Si tratta, in questo caso, di una classificazione che è del tutto vincolante perchè prevista dalla vigente normativa contabile.

Analizzando lo sviluppo delle spese correnti nell'arco dell'ultimo quinquennio, l'ente è in grado di valutare se nel medio periodo vi sia stato uno spostamento di utilizzo delle risorse del Titolo I tra le diverse componenti. Conoscere come si evolve la spesa è molto importante perchè consente, in un livello di analisi più dettagliato, di individuare quale parte di questo incremento sia dovuto alla formazione di nuovi fabbisogni che possiedono un elevato grado di rigidità (spese consolidate o difficilmente comprimibili) e quale, in alternativa, sia invece la componente prodotta da fenomeni od eventi di natura occasionale e non ripetitiva. Per questi ultimi, infatti, esiste invece un elevato margine di intervento che può consistere nella contrazione o nella completa eliminazione di questo tipo di fabbisogno.

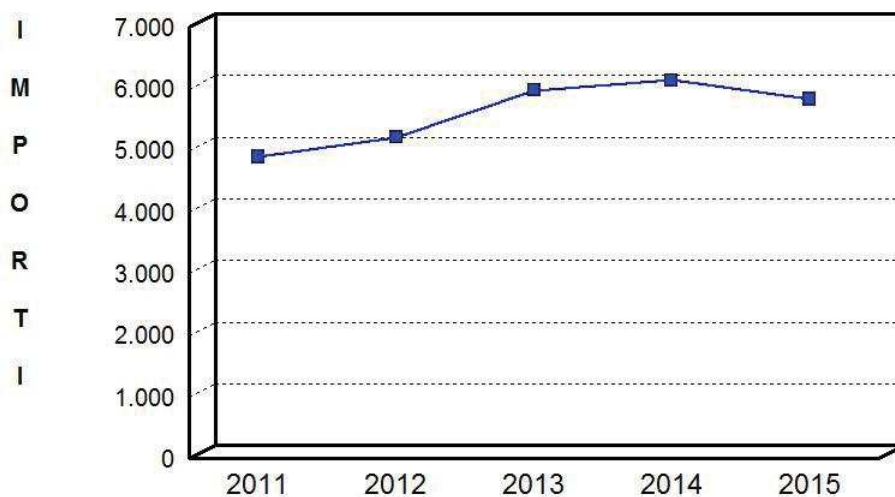
L'analisi della spesa per il personale, per la rilevanza che assume nell'economia generale del comune e gli effetti che comporta sugli indici di rigidità della spesa di parte corrente, viene invece descritta in un separato e specifico capitolo, a cui si rimanda.

Il prospetto successivo riporta il totale delle uscite del Titolo I Impegnate per l'esercizio (competenza), suddivise in funzioni. L'ultima colonna, trasformando i valori monetari in valori percentuali, indica l'importanza delle singole voci sul totale generale delle spese.

SPESE Titolo 1 (Impegni competenza)	Anno 2015	Percentuale
Funzione 1 - Amministrazione, gestione e controllo	1.767.477,31	30,29
Funzione 2 - Giustizia	2.346,28	0,04
Funzione 3 - Polizia locale	289.274,57	4,96
Funzione 4 - Istruzione pubblica	581.322,54	9,96
Funzione 5 - Cultura e beni culturali	212.614,95	3,64
Funzione 6 - Sport e ricreazione	82.502,11	1,41
Funzione 7 - Turismo	12.746,77	0,22
Funzione 8 - Viabilità e trasporti	678.280,81	11,62
Funzione 9 - Territorio e ambiente	1.574.760,43	26,98
Funzione 10 - Settore sociale	559.454,75	9,59
Funzione 11 - Sviluppo economico	72.813,12	1,25
Funzione 12 - Servizi produttivi	2.435,43	0,04
Totale	5.836.029,07	100,00

SPESE Titolo 1	2011 (Impegni)	2012 (Impegni)	2013 (Impegni)	2014 (Impegni)	2015 (Impegni)
1 - Amministrazione, gest. e controllo	1.865.232,45	1.839.396,07	1.888.122,03	1.782.413,15	1.767.477,31
2 - Giustizia	47.529,65	47.602,12	46.762,79	43.063,74	2.346,28
3 - Polizia locale	262.106,50	276.274,43	261.946,04	280.939,44	289.274,57
4 - Istruzione pubblica	679.603,90	674.311,86	666.054,10	636.545,66	581.322,54
5 - Cultura e beni culturali	194.288,43	217.483,75	225.500,17	209.914,43	212.614,95
6 - Sport e ricreazione	99.865,92	110.348,50	101.610,21	106.475,24	82.502,11
7 - Turismo	47.441,85	11.642,14	11.897,80	59.167,21	12.746,77
8 - Viabilità e trasporti	658.969,38	1.030.997,09	654.890,85	729.357,81	678.280,81
9 - Territorio e ambiente	364.528,87	359.840,65	1.530.653,96	1.697.481,06	1.574.760,43
10 - Settore sociale	584.259,26	564.725,77	516.476,21	523.448,19	559.454,75
11 - Sviluppo economico	89.272,97	79.848,72	72.467,39	66.243,15	72.813,12
12 - Servizi produttivi	3.718,10	3.424,16	3.113,09	2.783,86	2.435,43
Totale	4.896.817,28	5.215.895,26	5.979.494,64	6.137.832,94	5.836.029,07

Spese correnti



Importi espressi
in migliaia di
euro

Andamento delle spese nel quinquennio

Spese in conto capitale

Le spese in conto capitale contengono gli investimenti che il comune intende realizzare, o quanto meno attivare, nel corso dell'esercizio. Appartengono a questa categoria gli interventi per: l'acquisto di beni immobili; l'acquisizione di beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico o scientifiche; i trasferimenti di capitale; le partecipazioni azionarie; i conferimenti di capitale; gli espropri e servitù onerose; gli acquisti di beni specifici per le realizzazioni in economia; l'utilizzo di beni di terzi; gli incarichi professionali esterni; le concessioni di crediti. Per quanto riguarda l'ultima voce (concessioni di crediti), è utile ricordare che tale posta non rappresenta un vero e proprio investimento ma una semplice posta di movimento di fondi, e cioè una partita di credito e debito di natura esclusivamente finanziaria che, nelle registrazioni contabili del comune, viene a compensarsi perfettamente.

Le spese di investimento mantengono lo stesso sistema di aggregazione già adottato nelle spese correnti (analisi funzionale). Sono pertanto ripartite nei seguenti aggregati: funzione di amministrazione, gestione e controllo; giustizia; polizia locale; istruzione pubblica; cultura e beni culturali; sport e ricreazione; turismo; viabilità e trasporti; territorio ed ambiente; interventi nel campo sociale; sviluppo economico; servizi produttivi.

Alcune delle destinazioni appena elencate, un tempo presenti in modo costante nei bilanci degli enti locali, hanno subito in tempi recenti una significativa contrazione dovuta al manifestarsi di direttive economiche o legislative che ne hanno penalizzato lo sviluppo oppure il semplice mantenimento. Si pensi, ad esempio, alla gestione in economia di molti servizi rivolti al cittadino e, in misura sicuramente maggiore, alle molteplici attività di natura produttiva, un tempo organizzate ed erogate direttamente dal comune, ed ora invece attribuite in concessione o in apporto a strutture esterne, come le società di proprietà o le aziende a partecipazione pubblica. Con l'avvento di questo genere di gestione, anche le corrispondenti spese di natura infrastrutturale non sono più presenti, se non a livello di conferimenti o trasferimenti di puro capitale, nelle spese in conto capitale del comune.

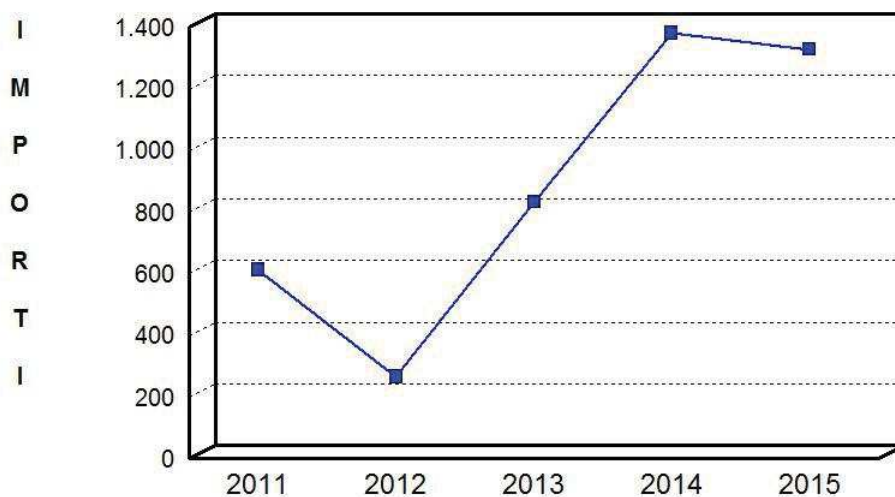
Venendo agli aspetti economici, l'accostamento degli investimenti intrapresi nel corso dell'ultimo quinquennio consente di individuare quali, ed in che misura, sono i settori dove siano state o saranno destinate le risorse più cospicue. La dinamica degli investimenti è infatti uno degli elementi che mette in risalto le possibilità economiche dell'ente o il grado di propensione del comune verso lo specifico comparto delle opere pubbliche.

Il prospetto riporta il totale delle uscite del Titolo II impegnate nell'esercizio (competenza) suddivise nelle varie funzioni. L'ultima colonna, trasformando i valori monetari in valori percentuali, indica l'importanza delle singole voci sul totale generale.

SPESE Titolo 2 (Impegni competenza)	Anno 2015	Percentuale
Funzione 1 - Amministrazione, gestione e controllo	393.304,95	29,61
Funzione 2 - Giustizia	0,00	0,00
Funzione 3 - Polizia locale	0,00	0,00
Funzione 4 - Istruzione pubblica	16.969,83	1,28
Funzione 5 - Cultura e beni culturali	212.179,18	15,97
Funzione 6 - Sport e ricreazione	81.416,44	6,13
Funzione 7 - Turismo	0,00	0,00
Funzione 8 - Viabilità e trasporti	192.240,22	14,47
Funzione 9 - Territorio e ambiente	432.210,44	32,54
Funzione 10 - Settore sociale	0,00	0,00
Funzione 11 - Sviluppo economico	0,00	0,00
Funzione 12 - Servizi produttivi	0,00	0,00
Totale	1.328.321,06	100,00

SPESE Titolo 2	2011 (Impegni)	2012 (Impegni)	2013 (Impegni)	2014 (Impegni)	2015 (Impegni)
1 - Amministrazione, gest. e controllo	17.975,20	9.438,00	329.025,83	1.798,10	393.304,95
2 - Giustizia	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
3 - Polizia locale	3.409,54	0,00	0,00	0,00	0,00
4 - Istruzione pubblica	325.090,00	102.050,00	22.800,80	26.585,63	16.969,83
5 - Cultura e beni culturali	43.010,28	46.000,00	223.806,27	251.790,94	212.179,18
6 - Sport e ricreazione	100.000,00	0,00	0,00	0,00	81.416,44
7 - Turismo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
8 - Viabilità e trasporti	56.892,00	68.000,00	232.999,60	413.496,21	192.240,22
9 - Territorio e ambiente	58.287,05	26.262,50	20.825,00	680.526,69	432.210,44
10 - Settore sociale	8.438,85	15.048,34	3.475,35	5.270,90	0,00
11 - Sviluppo economico	0,00	0,00	0,00	2.395,80	0,00
12 - Servizi produttivi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	613.102,92	266.798,84	832.932,85	1.381.864,27	1.328.321,06

Investimenti



Importi espressi
in migliaia di
euro

Andamento delle spese nel quinquennio

Rimborso di prestiti

Il Titolo III delle uscite è costituito dal rimborso di prestiti, ossia il comparto dove sono contabilizzati i rimborsi dei mutui e prestiti, dei prestiti obbligazionari, dei debiti pluriennali, e dal separato comparto delle anticipazioni di cassa. Le due componenti, e cioè la restituzione dell'indebitamento ed il rimborso delle anticipazioni di cassa, hanno significato e natura profondamente diversa. Mentre nel primo caso si tratta di un'autentica operazione effettuata con il sistema creditizio che rende disponibile nuove risorse, per mezzo delle quali si procederà a finanziare ulteriori investimenti, nel caso delle anticipazioni di cassa siamo in presenza di un semplice movimento di fondi che produce a valle una duplice partita di credito (anticipazioni di cassa) e debito (rimborso anticipazioni di cassa), che si compensano a vicenda.

La contrazione dei mutui onerosi comporta, a partire dall'inizio dell'ammortamento e fino alla data di estinzione del prestito, il pagamento delle quote annue per interesse oltre al rimborso del capitale, e questo fino alla concorrenza dell'importo originariamente mutuato. Mentre la quota dell'interesse è riportata tra le spese correnti (Titolo I), la corrispondente quota capitale viene invece contabilizzata nel rimborso di prestiti (Titolo III). L'equilibrio finanziario del bilancio comunale di parte corrente, infatti, si fonda sull'accostamento tra i primi tre titoli delle entrate (entrate tributarie, trasferimenti correnti, entrate extra tributarie) ed il titolo primo e terzo (spese correnti e quote capitale del rimborso mutui) delle uscite.

Oltre a ciò, la facoltà riconosciuta agli enti locali di emettere, in particolari circostanze e con le prescritte cautele, prestiti di natura obbligazionaria (B.O.C.), comporta l'esigenza di imputare, all'interno del sistema contabile ufficiale, anche il valore numerario delle quote di rimborso che si riferiscono ai BOC in scadenza nel corso dell'anno. Questa facoltà di finanziamento degli investimenti, per la complessità tecnica e giuridica dell'operazione, è di solito utilizzata solo dai comuni di dimensioni demografiche non particolarmente piccole.

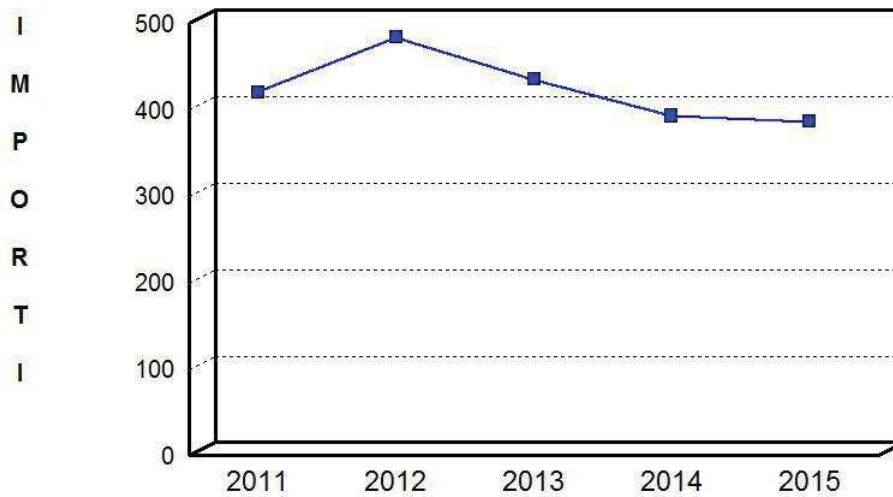
Nel capitolo che riguarda la dinamica dell'indebitamento sarà esaminato il legame economico e finanziario che tende ad instaurarsi tra l'accensione e il successivo rimborso di prestiti; in tale sede saranno presi in esame sia i movimenti già verificati nell'ultimo quadriennio che quelli previsti nell'anno di competenza.

Il prospetto riporta il totale delle uscite del Titolo III impegnate nell'esercizio (competenza). L'ultima colonna, trasformando i valori monetari in valori percentuali, indica l'importanza delle singole voci sul totale generale della spesa.

SPESE Titolo 3 (Impegni competenza)	Anno 2015	Percentuale
Rimborso di anticipazioni di cassa	0,00	0,00
Rimborso di finanziamenti a breve termine	0,00	0,00
Rimborso di quota capitale di mutui e prestiti	386.540,23	100,00
Rimborso di prestiti obbligazionari	0,00	0,00
Rimborso di quota capitale di debiti pluriennali	0,00	0,00
Totale	386.540,23	100,00

SPESE Titolo 3	2011 (Impegni)	2012 (Impegni)	2013 (Impegni)	2014 (Impegni)	2015 (Impegni)
Rimborso di anticipazioni di cassa	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Rimborso di finanziamenti a breve termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Rimborso di quota capitale di mutui e prestiti	420.594,94	483.976,31	435.348,15	393.039,59	386.540,23
Rimborso di prestiti obbligazionari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Rimborso di quota capitale di debiti pluriennali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	420.594,94	483.976,31	435.348,15	393.039,59	386.540,23

Rimborso prestiti



Importi espressi
in migliaia di
euro

Principali scelte di gestione Costo e dinamica del personale

Ogni ente locale fornisce alla collettività servita un ventaglio di prestazioni: si tratta, generalmente, dell'erogazione di servizi e quasi mai della cessione di prodotti. La produzione di beni, infatti, impresa tipica nel settore privato, rientra solo occasionalmente tra le attività esercitate dal comune. La fornitura di servizi, a differenza della produzione di beni, si caratterizza per la prevalenza dell'onere del personale sui costi complessivi d'impresa, e questo si verifica anche nell'economia dell'ente locale. Il costo del personale (diretto ed indiretto), pertanto, incide in modo preponderante sulle disponibilità del bilancio di parte corrente.

I fattori di maggiore rigidità del bilancio comunale sono il costo del personale e il rimborso dei mutui contratti. Il margine di manovra dell'ente si riduce quando il valore di questo parametro tende a crescere. La situazione economica diventa poi insostenibile quando la pressione esercitata dagli stipendi e dai mutui è tale da impedire l'attività istituzionale del comune, creando i presupposti giuridici per la dichiarazione dello stato di dissesto finanziario. Il legislatore ha cercato di contenere questo rischio istituendo alcuni indicatori che permettono di individuare gli enti che versano in condizioni strutturalmente deficitarie. Solo queste ultime realtà, infatti, saranno soggette a particolari prescrizioni, per altro verso molto vincolanti, che comporteranno l'adozione di tutti quegli strumenti di rientro dalla condizione di crisi strutturale conseguenti alla dichiarazione di dissesto.

Tornando al gruppo degli indicatori ministeriali che misurano la propensione del comune a rientrare negli standard previsti a livello centrale, è significativo constatare che uno di questi indici prende proprio in considerazione l'incidenza del costo del personale sul totale delle spese correnti. Questo indicatore diventa positivo se il costo totale del personale, rapportato al volume complessivo delle spese correnti, è superiore ad una percentuale che varia, a seconda delle dimensioni demografiche del comune, da un minimo del 41 ad un massimo del 48 per cento (48% fino a 2.999 abitanti; 46% fino a 59.999 abitanti; 41% fino a 250.000 abitanti; 44% oltre i 250.000 abitanti).

Il prospetto riporta le spese per il personale impegnate nell'esercizio (competenza) e la corrispondente forza lavoro impiegata dall'assetto organizzativo di cui è dotato il Comune (Dotazione organica).

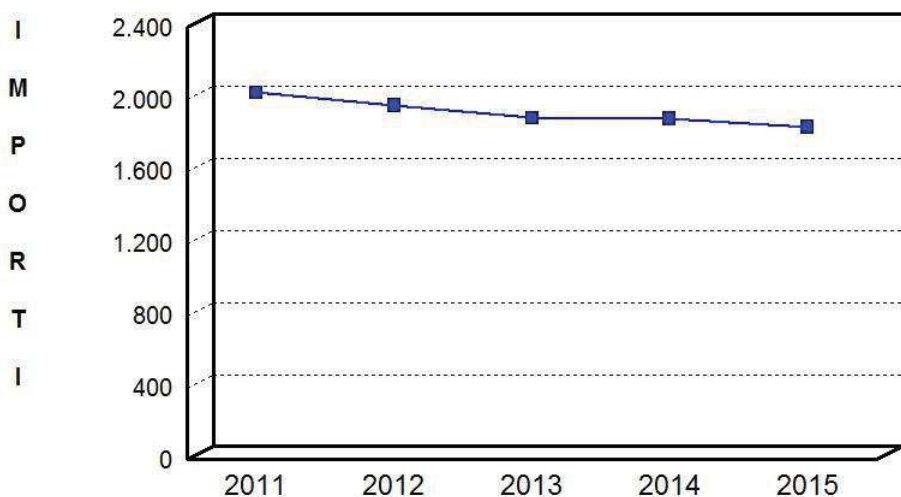
PERSONALE		2015
FORZA LAVORO (numero)		
Personale previsto in pianta organica		72,00
Dipendenti in servizio di ruolo		47,00
Dipendenti in servizio non di ruolo		0,00
Totale		47,00
SPESA PER IL PERSONALE		
Spesa per il personale complessiva (Intervento 1.01)	(+)	1.767.135,94
Spesa per il personale per specifica destinazione	(-)	0,00
Spesa per il personale – altri oneri	(+)	79.330,87
Totale		1.846.466,81

DINAMICA DEL PERSONALE	2011	2012	2013	2014	2015
FORZA LAVORO (numero)					
Personale previsto in pianta organica	73,00	72,00	72,00	72,00	72,00
Dipendenti in servizio di ruolo	55,00	55,00	52,00	50,00	47,00
Dipendenti in servizio non di ruolo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	55,00	55,00	52,00	50,00	47,00

SPESA PER IL PERSONALE

Spesa per il personale complessiva	2.038.279,16	1.966.224,71	1.897.876,77	1.892.633,09	1.846.466,81
------------------------------------	---------------------	---------------------	---------------------	---------------------	---------------------

Spesa personale



Importi espressi
in migliaia di
euro

Principali scelte di gestione Livello di indebitamento

Il livello dell'indebitamento, insieme al costo del personale, è la componente più rilevante della possibile rigidità del bilancio, dato che i bilanci futuri del comune dovranno finanziare il maggior onere per il rimborso delle quote annue di interesse e capitale con le normali risorse di parte corrente. I prospetti che accompagnano la descrizione di questo importante argomento mostrano le dinamiche connesse con l'indebitamento sotto angolazioni diverse. I quadri di questa pagina evidenziano la politica d'indebitamento dell'ultimo esercizio, chiarendo se sia prevalente l'accensione o il rimborso di prestiti (prima tabella), seguita poi dall'indicazione della consistenza finale del debito (seconda tabella). Il prospetto successivo (terza tabella) estenderà questa analisi all'intero quinquennio per rintracciare gli esercizi dove l'espansione del credito ha avuto la prevalenza sulla restituzione dei debiti. Il relativo grafico, infatti, assumerà valore positivo negli anni dove la contrazione di nuovi prestiti ha superato la restituzione di quelli vecchi e negativo, di conseguenza, negli esercizi dove il livello di indebitamento si è invece ridotto.

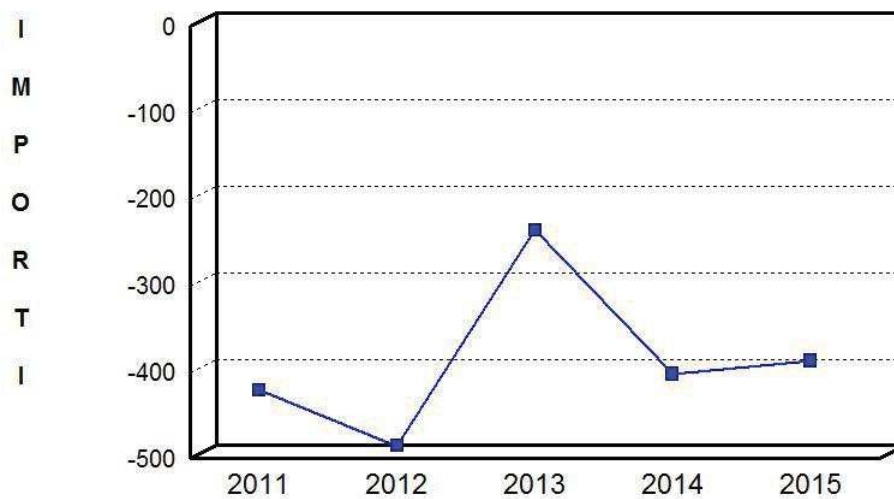
È importante notare che l'operazione di consolidamento dei debiti, eventualmente negoziata dal comune, comporta sia l'allungamento del periodo di ammortamento che la riduzione delle quote di capitale che devono essere rimborsate annualmente agli istituti mutuatari. La quota interessi che l'ente dovrà complessivamente pagare, proprio per effetto dell'aumento della durata del prestito, tenderà invece a crescere in modo significativo. Al minor onere di competenza dell'esercizio in cui si effettua l'operazione si contrappone, in questo caso, un aumento del costo totale del prestito restituito. Con queste premesse, il beneficio che l'ente avrebbe avuto a partire dalla data di estinzione del mutuo originariamente contratto, dovuto al venire meno dell'obbligo di stanziare nel bilancio le quote di capitale e interesse, viene così spostato nel tempo. Ne consegue che la curva dell'indebitamento decrescerà in misura minore, o crescerà in misura superiore, rispetto alla situazione che si sarebbe verificata se non fosse stato deliberato il consolidamento.

L'analisi conclusiva (quarta tabella) mostrerà infine il valore globale dell'indebitamento alla fine di ogni anno, dove il valore assoluto del ricorso al credito assumerà un'importanza tutta particolare. Mentre i quadri che descrivono la dinamica dell'indebitamento davano infatti la misura del tipo di politica adottata dal comune nel finanziamento degli investimenti, il prospetto sull'indebitamento globale indica invece quale sia l'ammontare complessivo del capitale mutuato. Questo importo, che andrà restituito nel corso degli anni futuri, denota un maggiore o minor grado di rigidità delle finanze comunali di parte corrente, in un'ottica finanziaria che è di medio e lungo periodo.

DINAMICA INDEBITAMENTO 2015				
ENTE EROGATORE	Accensione (+)	Rimborso (-)	Altre variazioni (+/-)	Variazione netta
Cassa depositi e Prestiti	0,00	386.540,23	0,00	-386.540,23
Istituti di previdenza amministrati dal tesoro	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituto per il credito sportivo	0,00	0,00	0,00	0,00
Aziende di credito	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituti speciali per il credito	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituti di assicurazione	0,00	0,00	0,00	0,00
Stato (Tesoro)	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti esteri	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti obbligazionari	0,00	0,00	0,00	0,00
Altri finanziatori	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	0,00	386.540,23	0,00	-386.540,23

INDEBITAMENTO GLOBALE					
ENTI EROGATORI	Consistenza al 31/12/2014	Accensione (+)	Rimborso (-)	Altre variazioni (+/-)	Consistenza al 31/12/2015
Cassa depositi e Prestiti	5.055.096,38	0,00	386.540,23	0,00	4.668.556,15
Ist. di previdenza amministrati dal tesoro	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituto per il credito sportivo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Aziende di credito	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituti speciali per il credito	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituti di assicurazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Stato (Tesoro)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti esteri	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti obbligazionari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Altri finanziatori	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	5.055.096,38	0,00	386.540,23	0,00	4.668.556,15

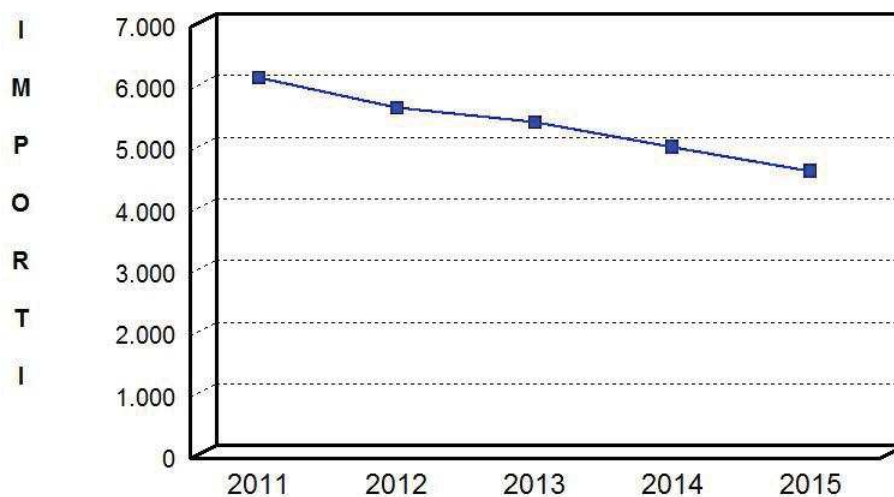
DINAMICA DELL'INDEBITAMENTO: VARIAZIONE NETTA (Variazione netta: Accensione – rimborso + altre variazioni)					
ENTI EROGATORI	2011	2012	2013	2014	2015
Cassa depositi e Prestiti	-392.012,10	-485.013,26	-235.348,15	-402.079,25	-386.540,23
Ist. di previdenza amministrati dal tesoro	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituto per il credito sportivo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Aziende di credito	-28.582,87	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituti speciali per il credito	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituti di assicurazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Stato (Tesoro)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti esteri	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti obbligazionari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Altri finanziatori	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	-420.594,97	-485.013,26	-235.348,15	-402.079,25	-386.540,23

Dinamica indebitamento

Importi espressi
in migliaia di
euro

INDEBITAMENTO GLOBALE					
ENTI EROGATORI Consistenza al 31/12	2011	2012	2013	2014	2015
Cassa depositi e Prestiti	6.177.537,04	5.692.523,78	5.457.175,63	5.055.096,38	4.668.556,15
Ist. di previdenza amministrati dal tesoro	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituto per il credito sportivo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Aziende di credito	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituti speciali per il credito	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituti di assicurazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Stato (Tesoro)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti esteri	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti obbligazionari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Altri finanziatori	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	6.177.537,04	5.692.523,78	5.457.175,63	5.055.096,38	4.668.556,15

Indebitamento globale



Importi espressi
in migliaia di
euro

Principali scelte di gestione Avanzo o disavanzo applicato

L'attività del comune è continuativa nel tempo, per cui gli effetti prodotti dalla gestione finanziaria di un anno possono ripercuotersi negli esercizi successivi. Questi legami si ritrovano nella gestione dei residui attivi e dei residui passivi, dove l'entità dei crediti e debiti assunti in precedenti periodi contabili e non ancora saldati, ha effetto sui movimenti finanziari dell'anno in corso (operazioni di cassa); si tratta, pertanto, di una situazione dove l'esercizio corrente è influenzato da decisioni non discrezionali del comune.

Diversa è la condizione in cui l'ente deve applicare al bilancio in corso il disavanzo di anni precedenti o sceglie, di sua iniziativa, di espandere la spesa con l'applicazione dell'avanzo di amministrazione di altri esercizi. In questi casi, l'influsso sul bilancio in corso nasce da decisioni discrezionali dell'ente, come nel caso della scelta di applicare l'avanzo di amministrazione, oppure trae origine da regole imposte dal legislatore, come nel caso del ripiano obbligatorio dei disavanzi registrati in esercizi pregressi.

Il legislatore ha stabilito alcune norme che disciplinano puntualmente le possibilità di impiego dell'avanzo di amministrazione imponendo, inoltre, rigide misure per il ripiano del possibile disavanzo. Infatti, "l'eventuale avanzo di amministrazione (...) può essere utilizzato:

- a) Per il reinvestimento delle quote accantonate per ammortamento, provvedendo, ove l'avanzo non sia sufficiente, ad applicare nella parte passiva del bilancio un importo pari alla differenza;
- b) Per la prioritaria copertura dei debiti fuori bilancio riconoscibili (...);
- c) Per i provvedimenti necessari per la salvaguardia degli equilibri di bilancio (...) ove non possa provvedersi con mezzi ordinari, per il finanziamento delle spese di funzionamento non ripetitive in qualsiasi periodo dell'esercizio e per le altre spese correnti solo in sede di assestamento.;
- d) Per il finanziamento di spese di investimento" (D.Lgs.267/00, art.193/2).

Il ripianamento del disavanzo riportato a consuntivo (conto del bilancio) viene attuato con l'operazione di riequilibrio della gestione, utilizzando "(...) tutte le entrate, e le disponibilità, ad eccezione di quelle provenienti dalla assunzione di prestiti e di quelle aventi specifica destinazione per legge, nonché i proventi derivanti da alienazione di beni patrimoniali disponibili" (D.Lgs.267/00, art.193/3).

L'analisi dei dati quinquennali sul grado di utilizzo dell'avanzo o sulla copertura dell'eventuale disavanzo, riportata nel primo prospetto, fornisce un'informazione attendibile sugli effetti prodotti dalle gestioni precedenti sugli esercizi immediatamente successivi. In particolare, la concreta disponibilità di un avanzo di amministrazione ha effetti diretti sul dimensionamento delle uscite; si tratta, infatti, di una risorsa di natura straordinaria che tende ad aumentare provvisoriamente la capacità di spesa corrente o di parte investimento. Questo comporta che almeno in partenza, il bilancio dell'esercizio successivo a quello in cui c'è stata l'espansione della spesa per la disponibilità di un avanzo dovrà fare a meno di questa entrata "una tantum" ed essere dimensionato senza fare affidamento sul possibile nuovo avanzo di corso di formazione (avanzo presunto). L'avanzo di amministrazione, per diventare una risorsa di entrata effettivamente "spendibile", deve essere prima quantificato e poi approvato in modo formale dal consiglio comunale.

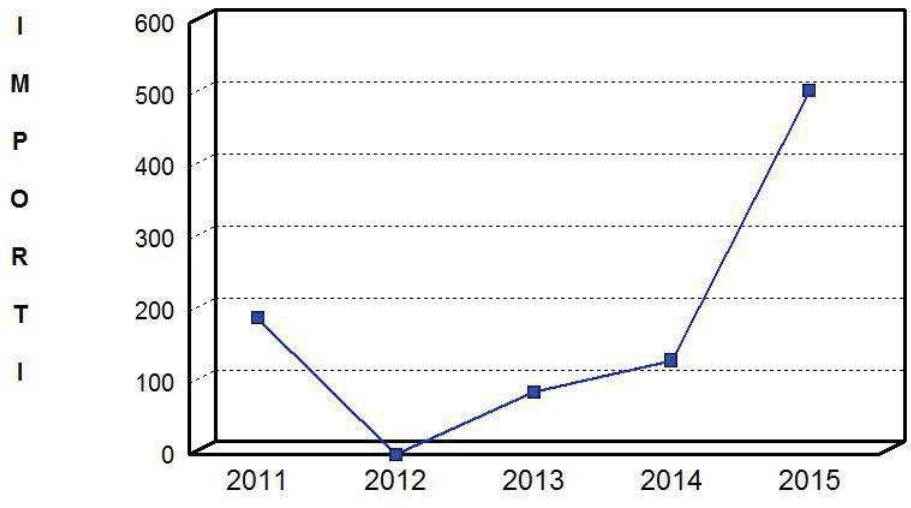
Le considerazioni appena formulate portate ad una prima conclusione circa gli effetti prodotti sugli equilibri di bilancio dall'impiego dell'avanzo. Un utilizzo costante di questa risorsa (entrata straordinaria) finalizzato ad espandere la spesa corrente (uscite ordinarie) può, in certi casi, indicare la presenza di una forte pressione della spesa corrente sulle risorse correnti (primi tre titoli di entrata), e quindi denotare una notevole rigidità tendenziale del bilancio. In quest'ultimo caso, infatti, le economie di spesa o le maggiori entrate di precedenti esercizi che hanno prodotto l'avanzo sono state costantemente destinate a coprire esigenze di spesa di natura ripetitiva (uscite correnti destinate al funzionamento del comune), con il consolidamento di questo fabbisogno. Con un'entrata straordinaria, pertanto, si tende a finanziare un tipo di uscita che è invece ordinaria, creando così una condizione di possibile instabilità.

In circostanze diverse, il ripetersi di chiusure in disavanzo sono il sicuro sintomo dell'aggravarsi della situazione che può, se non fronteggiata tempestivamente e con mezzi adeguati, portare progressivamente alla dichiarazione dello stato di dissesto. In questo caso eccezionale, non si tratta più di ripianare una condizione di temporanea eccedenza delle uscite rispetto alle entrate (disavanzo occasionale) ma di fronteggiare una costante necessità di spesa che non trova più, nelle entrate di natura ordinaria, una fonte adeguata di mezzi di sostentamento. Il comune si trova a vivere costantemente al di sopra delle proprie possibilità e non è più in condizione di ridimensionare il proprio fabbisogno. Il deficit non è più occasionale ma sta diventando strutturale.

AVANZO APPLICATO	2011	2012	2013	2014	2015
Avanzo applicato per spese correnti	0,00	0,00	86.785,48	131.251,91	123.708,60
Avanzo applicato per investimenti	190.000,00	0,00	0,00	0,00	382.431,65
Totale	190.000,00	0,00	86.785,48	131.251,91	506.140,25

DISAVANZO APPLICATO	2011	2012	2013	2014	2015
Disavanzo applicato	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Utilizzo avanzo



Importi espressi in migliaia di euro

I servizi erogati

Servizi a domanda individuale

I servizi a domanda individuale raggruppano quelle attività gestite dal comune che non sono intraprese per obbligo istituzionale, che vengono utilizzate a richiesta dell'utente e, infine, che non sono erogate per legge a titolo gratuito. Nel capitolo introduttivo sono già state riportate le principali norme che riguardano questa categoria di prestazioni.

Entrando nell'ottica gestionale, con i dati esposti nelle tabelle che seguono è possibile osservare l'andamento nel tempo dei costi e dei proventi di questi servizi, consentendo così di individuare quale sia il tipo di politica tariffaria compatibile con le risorse di bilancio. Se la percentuale di copertura di una singola attività (rapporto tra entrate ed uscite) è un elemento oggettivo che denota il grado di importanza sociale assunto da quella prestazione, il risultato complessivo di tutti questi servizi fa emergere il costo globale posto a carico della collettività. È evidente, infatti, che la quota del costo della prestazione non addebitata agli utenti produce una perdita nella gestione del servizio che viene indirettamente posta a carico di tutta la cittadinanza, dato che il bilancio comunale di parte corrente deve comunque rimanere in pareggio. La scelta politica del livello tariffario, di stretta competenza dell'Amministrazione, va quindi a considerare numerosi aspetti sia economici che sociali, come l'impatto sul bilancio, il rapporto tra prezzo e qualità del servizio, l'effetto dell'aumento della tariffa sulla domanda, il grado di socialità, oltre ad altri fattori politico/ambientali.

Il prospetto riporta i movimenti finanziari (accertamenti di entrata, impegni di uscita e risultato contabile) dei servizi a domanda individuale. L'elenco di queste prestazioni è tratto dal certificato sui Parametri gestionali dei servizi allegato ogni anno dal comune al conto di bilancio (Rendiconto).

SERVIZI A DOMANDA INDIVIDUALE – BILANCIO 2015				
SERVIZI (Accertamenti/impegni)	Entrate (+)	Uscite (-)	Risultato	% Copertura
1 Alberghi, case di riposo e di ricovero	0,00	0,00	0,00	0,00
2 Alberghi diurni e bagni pubblici	0,00	0,00	0,00	0,00
3 Asili nido	121.684,68	278.209,20	-156.524,52	43,74
4 Convitti, campeggi, case vacanze	0,00	0,00	0,00	0,00
5 Colonie e soggiorni stagionali	0,00	0,00	0,00	0,00
6 Corsi extrascolastici	0,00	0,00	0,00	0,00
7 giardini zoologici e botanici	0,00	0,00	0,00	0,00
8 Impianti sportivi	7.619,00	46.840,61	-39.221,61	16,27
9 Mattatoi pubblici	0,00	0,00	0,00	0,00
10 Mense non scolastiche	0,00	0,00	0,00	0,00
11 Mense scolastiche	111.436,80	145.546,36	-34.109,56	76,56
12 Mercati e fiere attrezzate	0,00	0,00	0,00	0,00
13 Parcheggi custoditi e parchimetri	0,00	0,00	0,00	0,00
14 Pesa pubblica	0,00	0,00	0,00	0,00
15 Servizi turistici diversi	0,00	0,00	0,00	0,00
16 Spurgo pozzi neri	0,00	0,00	0,00	0,00
17 Teatri	0,00	0,00	0,00	0,00
18 Musei, gallerie, mostre	2.247,00	49.765,52	-47.518,52	4,52
19 Spettacoli	0,00	0,00	0,00	0,00
20 Trasporto carni macellate	0,00	0,00	0,00	0,00
21 Servizi funebri e cimiteriali	23.550,00	27.753,15	-4.203,15	84,86
22 Uso di locali non istituzionali	0,00	0,00	0,00	0,00
23 Collegamenti impianti allarmi a centrali polizia locale	0,00	0,00	0,00	0,00
24 Trasporto scolastico	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	266.537,48	548.114,84	-281.577,36	48,63

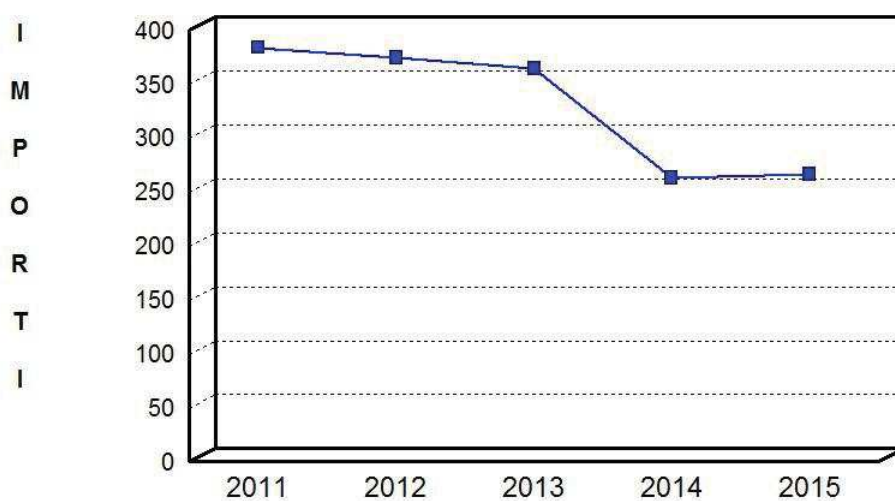
SERVIZI A DOMANDA INDIVIDUALE – COMPOSIZIONE ENTRATE 2015			
SERVIZI (Accertamenti/impegni)	Tariffe	Altre entrate	Totale entrate
1 Alberghi, case di riposo e di ricovero	0,00	0,00	0,00
2 Alberghi diurni e bagni pubblici	0,00	0,00	0,00
3 Asili nido	104.439,35	17.245,33	121.684,68
4 Convitti, campeggi, case vacanze	0,00	0,00	0,00
5 Colonie e soggiorni stagionali	0,00	0,00	0,00
6 Corsi extrascolastici	0,00	0,00	0,00
7 giardini zoologici e botanici	0,00	0,00	0,00
8 Impianti sportivi	7.619,00	0,00	7.619,00
9 Mattatoi pubblici	0,00	0,00	0,00
10 Mense non scolastiche	0,00	0,00	0,00
11 Mense scolastiche	111.436,80	0,00	111.436,80
12 Mercati e fiere attrezzate	0,00	0,00	0,00
13 Parcheggi custoditi e parchimetri	0,00	0,00	0,00
14 Pesa pubblica	0,00	0,00	0,00
15 Servizi turistici diversi	0,00	0,00	0,00
16 Spurgo pozzi neri	0,00	0,00	0,00
17 Teatri	0,00	0,00	0,00
18 Musei, gallerie, mostre	2.247,00	0,00	2.247,00
19 Spettacoli	0,00	0,00	0,00
20 Trasporto carni macellate	0,00	0,00	0,00
21 Servizi funebri e cimiteriali	23.550,00	0,00	23.550,00
22 Uso di locali non istituzionali	0,00	0,00	0,00
23 Collegamenti impianti allarmi a centrali polizia locale	0,00	0,00	0,00
24 Trasporto scolastico	0,00	0,00	0,00
Totale	249.292,15	17.245,33	266.537,48

SERVIZI A DOMANDA INDIVIDUALE – COMPOSIZIONE SPESE 2015			
SERVIZI (Accertamenti/impegni)	Personale	Altre spese	Totale spese
1 Alberghi, case di riposo e di ricovero	0,00	0,00	0,00
2 Alberghi diurni e bagni pubblici	0,00	0,00	0,00
3 Asili nido	80.330,36	197.878,84	278.209,20
4 Convitti, campeggi, case vacanze	0,00	0,00	0,00
5 Colonie e soggiorni stagionali	0,00	0,00	0,00
6 Corsi extrascolastici	0,00	0,00	0,00
7 giardini zoologici e botanici	0,00	0,00	0,00
8 Impianti sportivi	4.066,13	42.774,48	46.840,61
9 Mattatoi pubblici	0,00	0,00	0,00
10 Mense non scolastiche	0,00	0,00	0,00
11 Mense scolastiche	44.682,05	100.864,31	145.546,36
12 Mercati e fiere attrezzate	0,00	0,00	0,00
13 Parcheggi custoditi e parchimetri	0,00	0,00	0,00
14 Pesa pubblica	0,00	0,00	0,00
15 Servizi turistici diversi	0,00	0,00	0,00
16 Spurgo pozzi neri	0,00	0,00	0,00
17 Teatri	0,00	0,00	0,00
18 Musei, gallerie, mostre	19.034,33	30.731,19	49.765,52
19 Spettacoli	0,00	0,00	0,00
20 Trasporto carni macellate	0,00	0,00	0,00
21 Servizi funebri e cimiteriali	12.611,64	15.141,51	27.753,15
22 Uso di locali non istituzionali	0,00	0,00	0,00
23 Collegamenti impianti allarmi a centrali polizia locale	0,00	0,00	0,00
24 Trasporto scolastico	0,00	0,00	0,00
Totale	160.724,51	387.390,33	548.114,84

SERVIZI A DOMANDA INDIVIDUALE – ANDAMENTO ENTRATE 2011-2015

SERVIZI	2011 (Accertamenti)	2012 (Accertamenti)	2013 (Accertamenti)	2014 (Accertamenti)	2015 (Accertamenti)
1 Alberghi, case di riposo e di ricovero	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2 Alberghi diurni e bagni pubblici	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
3 Asili nido	133.215,79	143.433,87	132.527,51	111.814,31	121.684,68
4 Convitti, campeggi, case vacanze	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
5 Colonie e soggiorni stagionali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
6 Corsi extrascolastici	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
7 giardini zoologici e botanici	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
8 Impianti sportivi	14.766,18	13.255,00	11.380,00	11.192,00	7.619,00
9 Mattatoi pubblici	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
10 Mense non scolastiche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
11 Mense scolastiche	127.007,10	107.419,40	108.621,90	114.870,60	111.436,80
12 Mercati e fiere attrezzate	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
13 Parcheggi custoditi e parchimetri	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
14 Pesa pubblica	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
15 Servizi turistici diversi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
16 Spurgo pozzi neri	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
17 Teatri	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
18 Musei, gallerie, mostre	3.828,00	4.260,07	3.561,80	3.499,30	2.247,00
19 Spettacoli	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
20 Trasporto carni macellate	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
21 Servizi funebri e cimiteriali	104.968,81	105.975,87	108.298,16	21.660,00	23.550,00
22 Uso di locali non istituzionali	245,00	70,00	0,00	0,00	0,00
23 Collegamenti impianti allarmi a centrali polizia locale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
24 Trasporto scolastico	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	384.030,88	374.414,21	364.389,37	263.036,21	266.537,48

Entrate servizi a domanda individuale

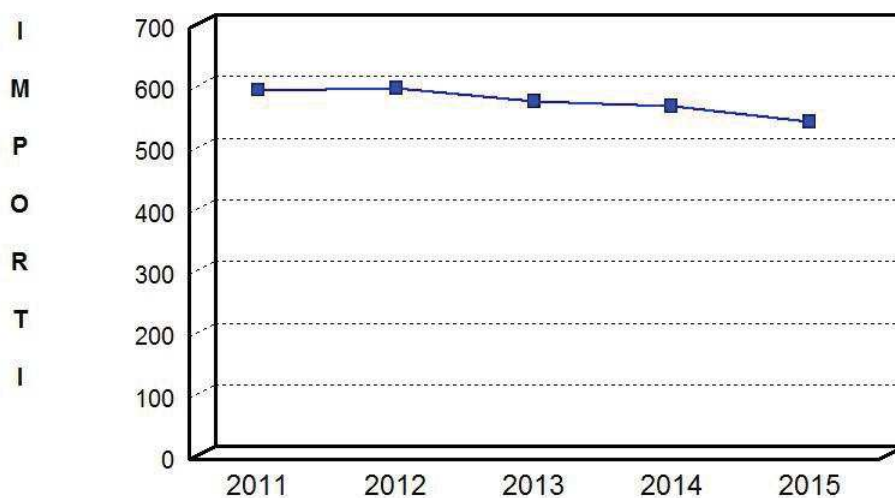


Importi espressi
in migliaia di
euro

SERVIZI A DOMANDA INDIVIDUALE – ANDAMENTO SPESE 2011-2015

SERVIZI	2011 (Impegni)	2012 (Impegni)	2013 (Impegni)	2014 (Impegni)	2015 (Impegni)
1 Alberghi, case di riposo e di ricovero	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2 Alberghi diurni e bagni pubblici	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
3 Asili nido	281.601,05	261.766,94	266.677,86	265.920,86	278.209,20
4 Convitti, campeggi, case vacanze	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
5 Colonie e soggiorni stagionali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
6 Corsi extrascolastici	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
7 giardini zoologici e botanici	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
8 Impianti sportivi	58.867,76	68.237,87	61.755,99	59.795,06	46.840,61
9 Mattatoi pubblici	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
10 Mense non scolastiche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
11 Mense scolastiche	193.794,25	194.904,98	181.441,14	173.548,71	145.546,36
12 Mercati e fiere attrezzate	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
13 Parcheggi custoditi e parchimetri	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
14 Pesa pubblica	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
15 Servizi turistici diversi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
16 Spurgo pozzi neri	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
17 Teatri	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
18 Musei, gallerie, mostre	21.158,35	34.487,98	31.160,14	46.168,88	49.765,52
19 Spettacoli	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
20 Trasporto carni macellate	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
21 Servizi funebri e cimiteriali	40.784,69	41.182,06	40.798,73	28.631,23	27.753,15
22 Uso di locali non istituzionali	3.700,00	2.539,47	0,00	0,00	0,00
23 Collegamenti impianti allarmi a centrali polizia locale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
24 Trasporto scolastico	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	599.906,10	603.119,30	581.833,86	574.064,74	548.114,84

Uscite servizi a domanda individuale

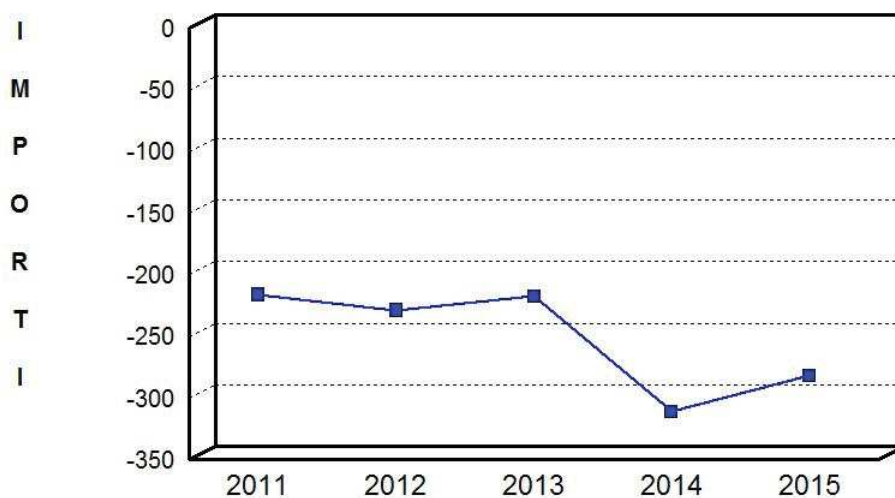


Importi espressi
in migliaia di
euro

SERVIZI A DOMANDA INDIVIDUALE – ANDAMENTO RISULTATO 2011-2015

SERVIZI	2011	2012	2013	2014	2015
1 Alberghi, case di riposo e di ricovero	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2 Alberghi diurni e bagni pubblici	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
3 Asili nido	-148.385,26	-118.333,07	-134.150,35	-154.106,55	-156.524,52
4 Convitti, campeggi, case vacanze	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
5 Colonie e soggiorni stagionali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
6 Corsi extrascolastici	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
7 giardini zoologici e botanici	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
8 Impianti sportivi	-44.101,58	-54.982,87	-50.375,99	-48.603,06	-39.221,61
9 Mattatoi pubblici	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
10 Mense non scolastiche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
11 Mense scolastiche	-66.787,15	-87.485,58	-72.819,24	-58.678,11	-34.109,56
12 Mercati e fiere attrezzate	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
13 Parcheggi custoditi e parchimetri	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
14 Pesa pubblica	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
15 Servizi turistici diversi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
16 Spurgo pozzi neri	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
17 Teatri	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
18 Musei, gallerie, mostre	-17.330,35	-30.227,91	-27.598,34	-42.669,58	-47.518,52
19 Spettacoli	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
20 Trasporto carni macellate	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
21 Servizi funebri e cimiteriali	64.184,12	64.793,81	67.499,43	-6.971,23	-4.203,15
22 Uso di locali non istituzionali	-3.455,00	-2.469,47	0,00	0,00	0,00
23 Collegamenti impianti allarmi a centrali polizia locale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
24 Trasporto scolastico	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	-215.875,22	-228.705,09	-217.444,49	-311.028,53	-281.577,36

Risultato servizi a domanda individuale



Importi espressi
in migliaia di
euro

